LA STAMPA DELLA SERA

Trangar. non Scriar — TORINO, Sabato-Domenica 4-5 Giugno 1932 - Anno X — Anno 46 - Num. 133 :: (Conto corrente con la Posta)

In ITALIA e COLONIE ogni numero Centesimi 50 — INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 3,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali pagine di testa L. 6, ultima pagina L. 5 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea composta. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Tecla, 7, telefoni 40-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 84, Semestre L. 42, Trimestre L. 21 - Estero: Anno L. 180, Semestre L. 76, Trimestre 39 — Direzione, Redazione, Ufficio Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

Le celebrazioni garibaldine a Roma

Un vibrante commosso discorso del Duce all'inaugurazione del monumento ad Anita

« Le Camicie nere, che seppero lottare e morire negli anni dell'umiliazione, sono anche politicamente sulla linea ideale delle Camicie rosse e del loro Condottiero »

Roma, 4 sera.

Stamane, alla presenza dei Sovrani, del Capo del Governo, delle rappresentanze diplomatiche e delle alte Autorità dello Stato, ha avuto luogo l'inaugurazione del monumento ad Anita Garibaldi sul Gianicolo.

Sulla spianata di fronte al monumento, che è ricoperto di un drappo tricolore, è stata eretta la tribuna reale, e un po' più avanti un podio dal quale S. E. il Capo del Governo pronunzierà il discorso commemorativo. Due altre tribune sorgono sul lato destro e su quello sinistro, destinate alle Autorità ed ai Garibaldini.

Ai lati del monumento si ammassano a destra le rappresentanze garibaldine con le loro bandiere e ricco medagliere, ed a sinistra gruppi rionali fascisti coi rispettivi gagliardetti.

Poco dopo le 9 cominciano a giungere le Autorità. Notiamo: i Ministri De Bono, Gazzera, Sirianni, Grandi, Ciano, Rocco, Acerbo, Giuliano, Mosconi; il Ministro della Real Casa Mattioli-Pasqualini con il Cerimoniere di Corte conte Macchi di Cellere; i Sottosegretari di Stato Manaresi, Cao di San Marco, Alfieri, Pennavaria, Morelli, Fani; il Segretario del Partito S. E. Starace con il vice-Segretario dott. Marpicati e il Direttorio al completo; il Presidente del Senato on. Federzoni con i membri della Presidenza; il Presidente della Camera on. Giuriati; il Segretario Federale Nino D'Aroma con il Direttorio della Federazione dell'Urbe; il generale Teruzzi, Capo di Stato Maggiore della Milizia Volontaria Sicurezza Nazionale; il Governatore di Roma; il generale Ragioni, Comandante il terzo raggruppamento Camicie Nere; il generale Goggia, Comandante il Corpo d'Armata; il generale Zucchi, Comandante la Divisione; il Prefetto Montuori; l'on. Polverelli, Capo dell'Ufficio Stampa del Capo del Governo; S. E. Volpe, Accademico d'Italia; S. E. Longhi; il Preside ed i Rettori della Provincia. Giungono i membri della famiglia Garibaldi, fra cui notiamo Donna Costanza e Donna Rosa, Donna Speranza, le signorine Anita e Rosa Garibaldi, il nipotino Giuseppe Garibaldi, Ezio, Menotti, Sante e Decio Canzio Garibaldi, fatti segno ad attestazioni di omaggio dai presenti. Notati cento orfani di guerra rivestiti in camicia rossa.

Alle 9,40 precise giunge il Duce. Sono a riceverlo l'on. Starace, il Governatore di Roma ed Ezio Garibaldi. Il Capo del Governo, che è accompagnato dall'on. Giunta, è accolto dalle Autorità: dopo essersi brevemente soffermato presso il monumento, S. E. Mussolini si intrattiene affabilmente con la famiglia Garibaldi.

Poco dopo si odono risuonare ordini secchi, mentre le truppe presentano le armi e la banda dei Carabinieri intona la fanfara, seguita dalla Marcia Reale. Il Re e la Regina avanzano sulla spianata dove sorge il monumento. Il Duce, seguito dalle Autorità, muove incontro ai Sovrani, che si avviano quindi, con a fianco il Capo del Governo, verso la tribuna reale, dove prendono posto.

Quindi l'on. Ezio Garibaldi consegna il monumento al Governatore dell'Urbe, pronunciando brevi parole.

Parla quindi S. E. il Governatore di Roma principe Boncompagni-Ludovisi. Quindi ad un cenno della Regina, il drappo che avvolge il monumento viene tolto dai vigili. Si ha un istante di viva commozione mentre gravi e solenni risuonano le note del fatidico Inno di Garibaldi.

Parla Mussolini

Prende quindi la parola il Capo del Governo il quale dice:

Sire, graziosa Regina,

il monumento che su questo Colle garibaldino, il Governo Fascista ha voluto dedicare alla memoria di Anita, la rappresenta galoppante, nell'atteggiamento di guerriera che insegue il nemico e di madre che protegge il figlio. L'artista insigne ci ha così dato oltre l'effigie, lo spirito di Anita, che conciliò sempre, durante la rapida avventurosa sua vita, i doveri alti della Madre con quelli della combattente intrepida, a fianco di Garibaldi.

E' nel cinquantenario della morte dell'Eroe, cinquantenario che volemmo celebrato come nazionale solennità, che il monumento s'inaugura alla Vostra Augusta presenza, alla presenza dei discendenti di Garibaldi e dei prodi veterani Garibaldini, alla presenza ideale di tutto il popolo italiano.

Di Garibaldi fu detto e prima e dopo la morte, dalla storia, dall'arte, dalla poesia, dalla leggenda, che vive nelle anime delle moltitudini, più a lungo della storia. Adolescenti, il nome di Garibaldi ci apparve circonfuso dalle luci di questa leggenda e oggi, a distanza di anni, la ragione non ha illanguidito quell'entusiasmo, che scaldava i nostri cuori.

Cresciuti nel nuovo secolo e pure essendo, nel tempo, lontani dalle gesta di Lui, rivendichiamo il diritto e il dovere di ricordarlo e di onorarlo. Questo diritto e dovere ci viene dall'aver voluto l'intervento, con animo e con minoranze Garibaldine, dall'essere intervenuti, dall'aver imposto la guerra sino alla Vittoria, dall'aver difeso, muovendo col sangue, questa Vittoria, salvata ormai nel suo spirito non più comprimibile e nel suo certo futuro.

Gli italiani del nostro occasionale e durissimo tempo che questo hanno fatto, non sono nuclei rari, ma milioni, da un capo all'altro d'Italia, disciplinati per la prima volta dopo l'impero di Roma, in masse di combattimento. Gli italiani del 20° secolo hanno ripreso tra il 14 e il 18, sotto il comando Vostro, o Sire, la marcia che Garibaldi nel 1866 interruppe a Bezzecca, col suo laconico e drammatico « obbedisco » e l'hanno continuata sino al Brennero, sino a Trieste, a Fiume, a Zara, sul culmine del Nevoso, sull'altra sponda dell'Adriatico.

La Camicia nera, che seppero lottare e morire negli anni dell'umiliazione, sono anche politicamente sulla linea ideale delle Camicie rosse e del loro condottiero. Durante tutta la sua vita, egli ebbe il cuore infiammato da una sola passione: la unità e l'indipendenza della Patria. Uomini, sette, partiti, ideologie e declamazioni di assemblee, le quali ultime Garibaldi disdegnò, propugnatore, come egli era, delle « illimitatissime » dittature, nei tempi difficili, mai lo piegarono, nè distolsero da questa meta suprema.

La vera, la sovrana grandezza di Garibaldi è in questo suo carattere di Eroe nazionale nato dal popolo, e in pace e in guerra sempre rimasto col popolo. Le guerriglie d'America non sono che un preludio, Digione un epilogo. Tra i due periodi giganteggia Garibaldi, che ha un solo pensiero, un solo programma, una sola fede: l'Italia.

Coerente, di una perfetta coerenza, che gli apologeti postumi del suo Nome non sempre compresero, fu coerente quando offriva la sua spada a Pio IX e quando, venti anni dopo, lanciava i suoi disperati legionari sulle colline di Mentana; coerente quando collaborava con Cavour, seguiva Mazzini, serviva Vittorio Emanuele II, osava disapprovare; soprattutto coerente quando dimenticava le crudezze e le insufficienze di molti contemporanei, poichè sempre e dovunque la sua parola d'ordine era: « Italia avanti tutto! Italia e Vittorio Emanuele! ».

Dal 1830 al 1870, per 40 anni, il nome e le gesta di Garibaldi riempiono la storia d'America, d'Italia e influiscono su quella di Europa. Il principio di nazionalità per il quale combattè, suscita moti nelle Nazioni oppresse dalla Vistola al Danubio: quegli echi rimangono ancora e il nome di Garibaldi, nelle masse profonde di taluni popoli, evoca le immagini e gli entusiasmi di una volta.

Se la difesa di Roma del 1849 fu superba e vermiglia di eroismi inobliabili, che basterebbero da soli ad illuminare di gloria un popolo intero, chi — fra gli Italiani degni di questo nome — dimenticherà mai i Mameli, i Daverio, i Morosini, i Manara, i Dandolo e i Masina? La marcia dei Mille da Marsala al Volturno — guerra e rivoluzione insieme — il l'evento portentoso che salva per sempre l'unità della Patria.

Ci sono nella vita — anche in quella di Garibaldi — le minuzie e mediocri cose, che accompagnano inevitabilmente l'azione: polemiche, ingratitudini, abbandoni: un uomo non sarebbe più grande se non fosse uomo tra uomini. Ma la storia ha già tratto, dalle fatali antitesi, la sintesi della definitiva giustizia e Garibaldi è più vivo, più alto, più possente che mai nella coscienza della Nazione e nella coscienza universale.

Le generazioni del nostro secolo, cariche già di sanguinose esperienze attraverso la più grande guerra che l'umanità ricordi, si volgono a Garibaldi con occhio al quale non fa più velo la passione antica. L'Italia che ha raggiunto le sue intangibili frontiere alpine, portato le sue bandiere e la sua civiltà verso il centro dell'Africa, l'Italia che si prepara a vivere una vita ancora più ampia, ama ed esalta in Garibaldi il navigatore dei mari e degli oceani, il Generale che strappò tutte le vittorie e si piegò a tutte le rinuncie, che offrì alle sue Camicie rosse non onori, nè spalline, ma « per tenda il cielo, per letto la terra, per testimonio Iddio », che conobbe la solitudine di una cella e l'apoteosi di Londra; il rurale, come egli stesso si definì, che nelle soste fra le battaglie e toccato il crepuscolo amò la fatica e la gente dei campi e, prima di morire, progettò la grande bonifica dell'Agro Romano; l'uomo che disdegnò onori e ricchezze e fu povero come un asceta e generoso più di Cesare. In Lui si riassunsero e sublimarono le qualità migliori del popolo italiano e quelle peculiari della schiatta ligure, solida e coraggiosa, pratica e ideale ad un tempo.

Sono passati cinquant'anni dal giorno in cui il suo cuore gagliardo cessò di battere ed i suoi occhi si chiusero, dopo una estrema visione di dolcezza che gli ricordava i suoi figli. L'isola solitaria è diventata, da allora, uno dei luoghi sacri della Patria e tale resterà nei secoli!

Sire! Graziosa Regina!

Se per un prodigio il cavaliere bronzeo che sorge qui vicino diventasse uomo vivo e aprisse gli occhi, mi piace sperare che egli riconoscerebbe la discendenza delle sue Camicie Rosse nei soldati di Vittorio Veneto e nelle Camicie Nere che da un decennio continuano, sotto forma ancora più popolare e più feconda, il suo volontarismo, e sarebbe lieto di posare il suo sguardo su questa Roma luminosa, vasta, pacificata, che egli amò d'infinito amore e che fin dai primi anni di giovinezza identificò con l'Italia!

Sire, finchè su questo colle dominerà la statua dell'Eroe, sicuro e forte sarà il destino della Patria.

Il discorso del Duce, ascoltato in raccolto e commosso silenzio dalla folla presente, è salutato alla fine da una poderosa acclamazione.

La cerimonia, breve ma solenne, è finita. Le musiche intonano ancora l'Inno di Garibaldi e gli altri inni della Patria, mentre, salutati dalle alte acclamazioni della folla, i Sovrani e il Duce lasciano il Gianicolo.

Dopo la cerimonia tutti gli ufficiali garibaldini si sono recati a Palazzo Venezia, dove Ezio Garibaldi li ha presentati a S. E. il Capo del Governo. Il Duce li ha salutati con schiette parole di simpatia.

Lord Strickland fa atto di sottomissione al Pontefice

Malta, 4 sera.

L'arcivescovo Caruana è il vescovo Gonzi, in una circolare odierna si dichiarano lieti di annunciare che lord Strickland, riconoscendo il male fatto alla religione e alle più sacre tradizioni cattoliche di Malta in questi ultimi anni col suo atteggiamento verso la Chiesa e la sua autorità, ha dichiarato al Santo Padre il suo sincero rincrescimento, domandandone umilmente e senza riserva perdono come si può vedere dalla lettera di scusa dello stesso lord Strickland a S. S.

« Il Santo Padre — essi aggiungono — sempre pronto ad accogliere i figli erranti manifestatisi sinceramente pentiti, ha accettato queste scuse. Il sopravvenire di questo nuovo fatto toglie motivo del perdurare alla pastorale da noi pubblicata nel maggio 1930, specialmente per quello che riguarda la persona di lord Strickland.

« Nella lettera di scusa diretta a S. S. in data 28 maggio, lord Strickland, dice che gli rincresce sinceramente che nei dibattiti al Parlamento inglese e nel Parlamento maltese e in altre occasioni per difendersi contro i suoi oppositori politici, egli abbia urlato contro la Chiesa e la sua autorità, abbia usato parole che devono essere ritirate, e che di fatto egli ritira, e di cui umilmente e senza riserva domanda perdono.

« Gli è a cuore poi dichiarare che durante tutta la sua vita fu sempre suo fermo proposito di essere figlio fedele della Santa Chiesa, nel cui grembo è suo desiderio rimanere sempre ».

La carovana riposa a Torino...

I propositi e le speranze degli "assi" alla vigilia dell'ultima tappa del Giro

Le calorose accoglienze dei torinesi ai corridori

La sosta prima dell'ultima tappa è un po' l'anticamera della meta. Corridori, giornalisti, ufficiali, si considerano al termine della loro impresa, anche se una ne rimane ancora da compiere. E, per quanto queste tre settimane non siano state avare, fra tante fatiche, rinuncie e sacrifici, di soddisfazioni e di ore liete, ognuno si sente rinascere al pensiero che fra ventiquattro ore il XX Giro d'Italia sarà una cosa fatta. Questo senso di sollievo allietava stamane il quartiere generale della corsa e quelli dei corridori, che di buon'ora ho cominciato a visitare.

I « grigi » hanno preferito la pace di un albergo lungo Po e alle dieci ancora se la godevano a letto sbrigando la corrispondenza e sfogliando i giornali del mattino; perchè, se non lo sapete, i corridori sono i più curiosi e attenti lettori dei fogli che hanno i loro inviati al

FRANCESCO BONINO

di Sommariva Bosco, il valoroso corridore piemontese che, nel Giro d'Italia, sua prima corsa a tappe disputata a fianco degli « assi », si è brillantemente comportato ed occupa ora il secondo posto nella classifica generale categoria isolati, ad un solo minuto da Cavalllini.

seguito della corsa, e leggono da cima a fondo resoconti e commenti che li riguardano. Per prima cosa ho domandato a Guerra la ragione di quella sua scappata di ieri sulla Colletta.

— Io avevo tutt'altra voglia di fare il matto ieri mattina, perchè mi sentivo ancora dolere la gamba ferita nella caduta di Genova. Ma c'è stato uno che m'ha fatto venire la mosca al naso; il mio compagno Bergamaschi ci teneva a passare primo a Varazze e invece Erba tirava come se avesse voluto a posta togliergli questa soddisfazione. Allora, mi ha preso il nervoso e ho detto a Bergamaschi che quello che non riuscivo ad ottenere per amore glie lo avrei fatto ottenere per forza; e ho scattato portando con me il mio amico. La cosa presa dapprima come uno scherzo, si cambiò in seria quando ci vennero a prendere Demuysère, Negrini e poi Rinaldi. Provai a dire al belga: « Alles, Jeff, questa è la volta buona per attaccare Pesenti ». Non l'avessi mai detto! Demuysère si mise a tirare come se far lui quando ci si mette di voglia. Se non avessi quasi subito forato chissà quel che sarebbe potuto venir fuori!

— E come spiega la sua sconfitta in volata?

— Come le ho detto, mi doleva la gamba e ho risentito lo sforzo fatto per tener testa a Binda sul Pino. Quando sono stato in pista, al momento di scattare la gamba non ha risposto alla mia volontà. Ma debbo riconoscere che Meini è un uomo velocissimo.

— Dunque, domani faremo una passeggiata fino a Milano.

— Questo non lo so; tutti credono che la Torino-Milano non sarà troppo combattuta e potrebbe darsi, invece, che sia tutto il contrario. Ormai non c'è più la preoccupazione di altre tappe e non è improbabile che ci sia chi tenti l'impossibile per migliorare la propria posizione o anche solo di far parlare di sè. Per conto mio spero di rifarmi dello smacco di ieri; mi sento meglio alla gamba e credo che domani sarò completamente rimesso.

Pesenti, indivisibile compagno di camera di Bertoni, è sepolto fra una valanga di lettere e telegrammi di amici e ammiratori che lo attendono a Milano per portarlo in trionfo.

— Che cosa succederà domani all'Arena! — mi dice —; basta che non mi portino via anche la maglia, perchè la voglio tenere per ricordo. Del resto, è meglio che me la portino via loro che Demuysère...

— Comunque sul Pino è rimasto leggermente distaccato?

— Avevo un po' troppo rapporto, ma più che altro mi non sentito che le gambe non volevano spingere più; eppure al principio della salita stavo benissimo e avevo, anzi, l'intenzione di attaccare.

Binda non ha niente da dirmi di nuovo; mi conferma che farà da buona guardia a Pesenti e a Bertoni, di cui è diventato da tempo il gregario. E all'Arena cercherò di fare conoscenza con quella vittoria che finora lo ha sempre schivato. Uguale intenzione hanno Bisolpel e Mara, altri due veloci che fino ad oggi si sono dovuti accontentare di posti d'onore. Battaglini, sperando aver... digerito la dieci « cotte »

Raimond
il valente « libro galoppatore »

che ha preso ieri a far parte anche lui del gruppo degli eletti che si contenderanno l'ultima vittoria.

Demuysère è ormai rassegnato al suo secondo posto e crede che domani non si farà nulla. Ieri egli non si era accorto della foratura di Bertoni presso Costigliole, altrimenti lo avrebbe attaccato; vide, invece, Pesenti in difficoltà sul Pino, ma non credette di approfittarne, convinto che non avrebbe potuto guadagnare che pochi secondi essendo la salita al termine o vicinissima all'arrivo.

Giuseppe Ambrosini.

Le Gerarchie torinesi ricevute dal Capo del Governo

Roma, 4 sera.

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto il Prefetto, il Podestà, il Presidi della Provincia e il Segretario Federale di Torino, i quali lo hanno intrattenuto su questioni amministrative ed economiche, concernenti quella città.

Il ritorno a Torino

Questa mattina, col direttissimo delle 8,30, hanno fatto ritorno dalla Capitale, S. E. il Prefetto Ricci, il Podestà dr. Paolo Thaon di Revel, il Segretario Federale Andrea Gastaldi.

Alla Stazione di Porta Nuova si trovavano a riceverli, rispettivamente, il Vice-Prefetto marchese Di Sant, il Questore comm. Stracca, il capo di Gabinetto comm. Gualco, il Vice-Segretario Federale conte ing. Alessandro Orsi.

Un telegramma del Re agli aviatori transoceanici

Roma, 4 sera.

Al telegramma inviato da Venezia da Sir Arthur Whitten Brown a nome di tutti gli aviatori stranieri partecipanti al Convegno internazionale dei piloti transoceanici, S. M. il Re ha così risposto:

« A Sir Arthur Whitten Brown per tutti gli aviatori transoceanici convenuti a Roma. — Ringrazio vivamente i valorosi aviatori transoceanici del messaggio cortese rivoltomi. L'Italia è stata lieta di offrire ospitalità ai piloti che con ardimentose imprese hanno scritto il loro nome nella storia dell'aviazione internazionale.

« VITTORIO EMANUELE III ».

Le manifestazioni motonautiche sul Po

Chiare vittorie di Lorette e Rupert Turnbull

La folla sulle rive del fiume - Gare interessanti e successi convincenti - Le LL. E.E. i conti Calvi presenti alla prima giornata

La folla affluisce ordinatamente alle varie entrate che immettono alle tribune, ai parterre e ai posti popolari. Il più bel sole l'ha messa di buon umore. Il rombo dei motori si eleva nell'aria sparpagliandosi all'intorno e riecheggiando, più volte, fragorosamente, nelle vicinanze del luogo ove sta per svolgersi la grande contesa motonautica.

Di fuori, il fiume si scorge appena. Non lo si riconoscerebbe quasi più tanto è cambiata la sua veste. La folla è ormai assiepata lungo le sponde, occupa le tribune e si sparpaglia per ogni dove come risentisse anch'essa dell'inquietudine che pervade il cuore dei piloti, intenti a provare e riprovare la marcia dei motori prima che sia troppo tardi.

L'insistente, assordante ronzio dei fuoribordo, veri « moscerini » della velocità sull'acqua, il rombare pacato dei motori delle grosse cilindrate riempie l'aria in modo che bisogna gridare per farsi sentire dal vicino più prossimo.

La folla che non è assuefatta al coro sconcertante, supera la prima impressione di meraviglia che la coglie dinanzi alle cose nuove, si abitua ed è allegra. Si cerca Miss Lorette o Kaye Don che dovrà inaugurare le gare.

Il pilota famoso, il tanto discusso « Kaye » è entrato, intanto, nel recinto delle Autorità riscuotendo i primi applausi. Egli rimane come interdetto per la bellezza dello spettacolo che gli si presenta dinanzi e guarda lungamente il panorama come volesse imprimersi nella memoria la superba visione. I suoi occhi di sparviero scrutano ancora la folla, i fuoribordo che ripassano incessantemente dinanzi alle tribune, poi, rivolgendosi ai più vicini, soggiunge:

— Meraviglioso! Non ricordo di aver mai veduto qualche cosa di simile!

Mentre andiamo in macchina i piloti esaminano per l'ultima volta i delicati congegni che li porteranno, fra breve, in corsa pazza sul fiume.

Asserisce ancora che non scorderà tanto presto lo spettacolo offertogli da Torino sportiva.

Il successo della Riviera si profila, fin d'ora, vivissimo, superiore ad ogni più rosea aspettativa.

La radio annuncia che i partenti sono quasi 80. E' una cifra che ci allieta. Gardone è stata superata e Venezia uguagliata. Il successo della Riunione dell'anno passato non è stato quindi vano.

L'anima di Torino sportiva ha compreso il bellissimo gesto degli organizzatori. Nell'interminabile corteo che sta snodandosi, lungo le rive del fiume spiccano, sul verde delle erbose sponde, le toilettes, le sciarpe, gli ombrellini. Raduno di eleganza e di mondanità al rombo assordante dei motori...

Mentre stanno per scoccare le 15, i motori cessano la loro danza e vengono spenti. I piloti esaminano per l'ultima volta i delicati congegni che li porteranno, fra breve, in pazza corsa sul fiume.

« Eddy » Turnbull
il capostipite dei motonauti

Tutti i più celebrati campioni sono presenti, tutti hanno voluto correre in questa nostra Torino che amano per la calda affettuosità con cui sono stati accolti ed capitati.

Alla riunione hanno preso posto le LL. EE. i Conti Calvi di Bergolo, giunti nella tribuna alle 15,45 accompagnati dal Presidente del Club Motonautico conte Theo Rossi di Montelera e dalle Autorità. Erano inoltre presenti il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Paolo Thaon di Revel, il Comandante la Divisione gen. Alberti, l'ammiraglio Di Sambuy, il gr. uff. Acutis, il comandatore Di Micell e altre molte personalità.

La Giuria delle gare era così composta: cav. uff. Vincenzo Balsamo, commissario generale; col. Leveratto, ten. col. Cuggia, ten. col. Bordoli, magg. Locurto, commissari designati della R. Marina; sigg. Caloeso e Chiappella, cronometristi.

Alle 15 Kaye Don dà il via alle Coppe Borini e Club Motonautico Gabriele D'Annunzio.

Passarin, unico concorrente della classe « scafo libero » parte velocissimo, scomparendo sotto le arcate del ponte Umberto I. Notevole di Passarin la media ottenuta nel secondo giro, che è risultata di chilometri 67,324.

Nella Coppa Borini, cruisera fino a 1500 cmc, di cilindrata, Feltrinelli, partito in testa, viene raggiunto verso la fine del secondo giro da Samuele Silvani e Castiglioni, che lo tallonavano da vicino fin dall'inizio. Quindi Feltrinelli viene sorpassato e le posizioni non mutano più fino al traguardo d'arrivo.

Nella Coppa Montelera (fuori bordo classe A) e nella Coppa Club Motonautico (fuori bordo classe B) l'americana Laurette Turnbull parte in testa e vince facilmente riconfermandosi ancora una volta la più veloce della sua categoria.

I RISULTATI

Coppa Club Motonautico Gabriele D'Annunzio (entrobordo fino a 1500 cmc. - scafo libero): Passarin ing. Antonio (Mariella-Laros) unico concorrente compie il percorso in 11'25"4/5, alla media di Km. 62 e 991, Giro più veloce, il 2.o in 3'47" e 2/5, media Km. 67,324.

Coppa Borini (entro bordo e cruisers fino ad 1 litro e mezzo): 1.a prova, giri tre, Km. 12 - Tempo massimo 0,20'. Ordine d'arrivo. 1. Castiglioni Arnaldo in 16'17"4/5 alla media di Km. 44,180; 2. Silvani Samuele in 16'24"2/5; 3. Feltrinelli in 16'26"4/5.

Giro più veloce, ad eguale tempo, Silvani Samuele e Castiglioni Arnaldo in 5'17"4/5 alla media di Km. 45,311.

Raimond
il valente « libro galoppatore »

Coppa Montelera: Partiti: Ruppert, Turnbull, Brosio, Gaggino, Lanfranchi, Soafetti, Borghesio. — Classifica generale: 1. Turnbull Ruppert (Lewis-Johnson) in 12'55"1/5; 2. Borghesio Carlo (Bagiletto-Johnson) in 12'57"1/5; 3. Brosio Augusto (Bagiletto-Johnson) 13'45"1/5; 4. Soafetti Paolo (Riva-Johnson) in 14'44"4/5. - Giro più veloce Turnbull Ruppert, il 2.o, in 4'6"1/5, media Km. 58,488.

Coppa Club Motonautico Torino: 1.a prova (fuori bordo, classe B - Giri 3, Km. 12). Partono: Lorette Turnbull, Basel, Lanfranchi, Riva, Gay e l'inglese Worswick: 1. Lorette Turnbull (Levis-Johnson) in 11'39"1/5, media Km. 61,784; 2. Riva Serafino (Riva-Johnson) in 11'48" e 2/5; 3. Worswick Enrico (Levis-Sharland) in 12'2"1/5; 4. Lanfranchi Gaetano (Levis-Johnson) in 12'45"1/5.

Giro più veloce il secondo, Lorette Turnbull, alla media di chilometri 62,068 in 3'52".

L'affascinante e temeraria Lorette

« Mammy » Turnbull
la « manager » della squadra famigliare

OSSERVATORIO

Ricchi e felici

Per un decennio sono comparsi sui giornali di due continenti titoli che preannunziavano:

L'ondata al ribasso

Intanto i prezzi continuavano a salire. Infine l'auspicato flagello è giunto, l'ondata ha rotto gli argini, gradatamente si è trasformata in un alluvione coprendo di rottami e di macerie la terra.

Da qualche tempo, come tra il '19 e il '29, si rivede comparire, sia pure rimodernato, il vecchio titolo:

L'ondata al rialzo

Intanto i prezzi continuano a scendere.

Tra il '19 e il '29 gli economisti raccontavano che bisognava far diminuire i prezzi per provocare un aumento di consumo e diffondere la prosperità;

tra il '29 ed i giorni nostri gli economisti affermano che quando i prezzi salgono la vita è facile ed abbondante mentre quando discendono si diffonde la miseria e la carestia.

Contraddizioni di una scienza che non può certo definirsi esatta, ma come tra il '19 e il '29 i politici americani hanno creduto al benessere universale conquistato con la razionalizzazione ed il macchinismo, oggi ritengono che la salvezza generale non può venire che provocando un rialzo artificiale.

Per iniziativa di MacDonald e di Hoover si riunirà fra breve una conferenza mondiale per studiare i mezzi atti a far aumentare i prezzi allo stesso livello del 1926. A prima vista parrebbe più logico che la conferenza mirasse a stabilizzarli, cercando, dato che sia possibile, di far giungere in forma più ampia sino al consumatore l'ondata al ribasso. Ma non bisogna giudicare i problemi economici a prima vista. A che cosa servirebbero allora gli economisti?

Se, come sono certo, avete fede in loro e nelle Conferenze (l'esperienza dell'ultimo decennio non permette dubbi) potete rallegrarvi. Soltanto per alcune settimane potrete comperare ai prezzi attuali, poi risaremo la ondata al rialzo e nel volgere di pochi mesi saremo tutti ricchi e felici.

Roma.

TAGLIANDO PER IL CONCORSO PRONOSTICI sul Giro d'Italia Ciclistico 1932

13.a Tappa TORINO-MILANO - Km. 270,3
Domenica 5 Giugno 1932-X

1° arrivato: _____
2° » _____
3° » _____
4° » _____

La media oraria del vincitore sarà di Km. _____ e metri _____

Cognome, nome e indirizzo:

_____

_____

Indicazione valevole per la classifica finale

Tempo impiegato dal vincitore dell'ultima tappa (Torino-Milano, Km. 270,3): ore _____ primi _____ secondi _____

N.B. — Questo tagliando dovrà essere recapitato alla STAMPA DELLA SERA entro le ore 10 antimeridiane del 5 giugno.

AVVERTENZA - Per ogni tappa del Giro d'Italia ciascun lettore concorrente potrà inviare fino ad un massimo di 25 (venticinque) tagliandi. — Saranno cestinati i tagliandi di coloro che ne manderanno in numero maggiore.

ITINERARI PROVINCIALI

Castelli monferrini

TASSAROLO, giugno.

Casaleggio, Lerma, Mornese, Belforte, Taglolo, Castelletto, Silvano, Montaldeo, Tassarolo, Sancristoforo, Francavilla e Basaluzzo sono i comuni che ospitano i più bei castelli dell'Alto Monferrato. Quasi tutti sono monumenti nazionali di architettura attorno al 1000. Quasi tutti sono conservati nel loro stile primitivo ed i pochi o molti rifacimenti di taluni si devono all'arte dei nostri migliori architetti, quali il d'Andrade, ed al buon senso artistico di conservazione degli attuali discendenti delle antiche famiglie.

Lo studioso che visita questi castelli, dentro e fuori, vede una singolare uniformità di stile e di maniera. Sia che vi predomini la torre a poligono irregolare come in quello di Sancristoforo, o quadrata come in quello di Taglolo, o rotonda come in Francavilla, sia che si impongano al nostro sguardo per l'ampia costruzione massiccia ed omogenea come a Mornese e Montaldeo, sia ancora che ammiri i maestosi torrioni merlati di Lerma o di Casaleggio, egli vede gli stessi caratteri, le stesse linee, la stessa architettura del tempo, non ostante che in taluni siano scomparsi persino i segni dei ponti mobili e che, in tutti altri, vi sia entrato il soffio delle moderne costruzioni con qualche stridente abborracciamento di pessimo gusto.

Questi dodici castelli che vi ho citati, scelti fra i maggiori e fra i più significativi, espressione tipica dell'Alto Monferrato, sono tutti compresi fra le vallate del Lemme, del Gorzente e dell'Orba, fra il triangolo stradale, cioè, Novi-Ovada-Voltaggio.

Attorno al 1000

Uno de' castelli meglio conservati, la cui torre, anticamente quadrata, risale ad epoca anteriore al 1000, è certamente quello di Taglolo, il cui parlai in una delle mie precedenti rassegne: i restauri, iniziati nel 1851 dal Marchese Giuseppe Pinelli-Gentile sotto la direzione appunto del d'Andrade, furono proseguiti e finiti nel 1912 dal marchese Giacomo, padre dell'attuale proprietario, marchese dottor Agostino Pinelli-Gentile, Podestà del paese, alla cortesia del quale debbo informazioni e notizie, che mi sono preziosissime.

L'opposto di questo castello, per i suoi caratteri tipicamente austeri, insofferenti di ogni restauro e di ogni ritocco iconoclasta, è quello di Tassarolo. Vecchio e decrepito maniero anche questo, decrepito nel senso buono della parola, poichè nessun altro monumento del genere ha basi sì solide e sì possenti, che si erge maestoso nella bassa erbosa delle valli del Lemme e dell'Albedosa, in faccia alla vastissima pianura napoleonica dell'alessandrino, posto nel bel mezzo di una feracissima terra fecondissima di ottimo vino e di pregiata uva da tavola!

Poche notizie si hanno, invero, delle vicende storiche di questo castello e di questo paese. Lo storiografo non ha voluto o non ha potuto forse penetrare nella notte dei tempi di questo vecchio baluardo genovese e pochi cenni esistono oggidì negli scarsi archivi di famiglia degli Spinola.

Fu costruito, il castello, verso il 1000, nell'epoca classica, per così dire, nei feudi dei Marchesi di Gavi e, nel 1192, apparteneva già alla Repubblica di Genova. Fu distrutto due volte, e due volte ricostruito, nel 1196 e nel 1224, durante lotte e contese accesesi per il suo possesso tra la stessa Repubblica e gli alessandrini. Nel 1359 era già feudo di un ramo degli Spinola, possessori di molti altri feudi nella valle della Scrivia, con un Tedisio De Camilla, nobile genovese; più tardi, nel 1580, Tassarolo fu elevato a Contea da Ferdinando I, che ne diede l'investitura a Mare'Antonio, unitamente al privilegio di batter monete.

Gli uomini illustri e la zecca

Il castello aveva importanza nella valle e nelle vicende militari, allora così frequenti, sia perchè dominava una strada molto frequentata nel medioevo, che metteva in comunicazione la Liguria, dalla parte di Gavi-Voltaggio-Bocchetta, col Piemonte e con la Lombardia verso la pianura imminente, sia perchè limitava i confini della Repubblica di Genova verso il Piemonte stesso.

Tra le sue mura crebbero uomini illustri e rimasti celebri: un Agostino Spinola, famoso generale della Repubblica nella prima metà del 1500, che espugnò Savona, Novi, Ovada e liberò la Corsica dalle armi francesi e turche; il beato Carlo Spinola, gesuita insigne, che fu martirizzato in Giappone; Filippo, Arcivescovo di Nola e cardinale; e, nel secolo scorso, Massimiliano, illustre entomologo e ardente patriota.

Più recentemente il castello vide raccogliersi attorno a sè piccoli fatti d'arme, dipendenti dalla battaglia di Marengo, e conserva a testimonianza di ciò, sul portone ferrato e sulle mura esterne, i segni del piombo francese. Ospitò, nelle giornate precedenti la battaglia di Magenta, la truppe del generale Espinasse e lo stesso generale, che cadde poi combattendo in tale battaglia. La costruzione attuale, pur conservando parti più antiche, è un rifacimento del 1500. Attigua al castello, dal lato est, sotto il loggiato cinquecentesco, esiste tuttora la costruzione adibita a Zecca, che conservò tale denominazione attraverso i secoli.

Il castello contiene, all'interno, affreschi e tele pregiate, in massima parte di scuola genovese del 1600 e 1700, una biblioteca assai ricca ed una raccolta d'insetti delle più rinomate, opera del già citato Massimiliano Spinola, nonno dell'attuale proprietario marchese Massimiliano Spinola conte di Tassarolo: e, *dulcis in fundo* una modernissima cantina (oh, modernissima questa!), che è considerata una delle più vaste e più capienti della regione.

R. A. Ferretti.

Le ricchezze ignorate di un venditore di pianeti

Biella, 4 sera.

Un vecchietto mal vestito, che stamane girava per le strade di Vigliano Biellese, offrendo ai passanti i pianeti della buona sorte, ha attratto l'attenzione di due carabinieri di quella stazione, i quali gli si sono avvicinati e lo hanno interrogato.

Quegli si è qualificato per Giuseppe Stangalini, di 57 anni, da Confienza (Vercelli). Ha aggiunto che da molti anni vive pellegrinando da paese a paese, vendendo pianeti e accettando quello che la gente gli offre.

I carabinieri lo hanno invitato a seguirli in caserma, dove, poco dopo si è svolta una scena assai curiosa. Infatti, in una perquisizione, dalle tasche del mendicante sono uscite cedole in quantità. Buoni e titoli, e precisamente alcuni certificati di 5re in spiccioli, che rappresentavano il piccolo capitale raccolto negli ultimi giorni, certificati nominativi del Debito Pubblico per 30 mila lire, intestati al suo nome; più un libretto di Buoni Fruttiferi Postali, per oltre 22 mila lire, anche questi intestati a lui; e infine la ricevuta d'un libretto della Cassa Postale di Risparmio, riguardante un deposito di circa 16 mila lire.

— Il libretto l'ho dovuto consegnare per la trascrizione degli interessi — ha spiegato tranquillamente lo Stangalini — e intanto, per mia tranquillità, mi hanno rilasciato questa ricevuta provvisoria.

Interrogato lungamente dal maresciallo, il vecchio venditore di pianeti, che sembrava ignorare di aver incappato nella legge, ha detto che tutti quei denari li aveva messi insieme, soldo per soldo, in quel piccolo commercio, consistente nel distribuire, per mezzo dei variopinti foglietti, la speranza e la felicità alla buona gente di campagna.

Da informazioni subito prese, si è poi saputo che lo Stangalini è anche proprietario, a Confienza, di una casetta bella e confortevole. Quando i carabinieri gli hanno ingiunto di andare con loro a Biella, chè doveva essere trattenuto, il vecchio si è meravigliato:

— Io non faccio male a nessuno, anzi dono gioia e conforto ai prossimo; perchè portarmi dentro? Ho fatto della economia, e da tutti si predica che l'economia è una virtù; perchè allora devo essere punito?

Ferisce la sorella in un diverbio

Alessandria, 4 sera.

Durante un vivace diverbio, scoppiato il 6 ottobre scorso, l'operaio Vincenzo Cattaneo feriva con un palo di ferro la propria sorella che riportava lesioni guarite in dieci giorni.

Deferito all'Autorità giudiziaria, il Cattaneo è stato ora giudicato dal nostro Tribunale e condannato a due mesi e 20 giorni di reclusione, danni e spese, col beneficio della condizionale.

UNA BENEFICA INIZIATIVA

Banditori d'eccezione all'asta del "Faro,,

Il pieno successo della manifestazione

L'eccezionale asta che il *Faro* si appresta a bandire, come annunciammo, nell'intento di accrescere, prima che si inizi la stagione estiva, il proprio fondo benefico, è imminente oramai e promette una riuscita di gran lunga superiore alle più rosee previsioni. Augusto Turati, accogliendo l'invito rivoltogli dalla Presidenza dell'Opera, e desiderando contribuire dal canto suo personalmente al pieno successo dell'iniziativa, non solo ha assicurato che sarà presente quel giorno, ma ha promesso che curerà, impugnando il caratteristico martelletto dei banditori all'incanto, la vendita di quegli oggetti che più lo colpiranno.

Altre personalità hanno annunciato il loro intervento, come banditori d'occasione, e ne pubblicheremo nei prossimi giorni l'elenco completo.

Continua intanto l'afflusso dei doni. Fra i «lotti» più significativi giunti in questi ultimi giorni merita particolare cenno una bellissima scatola per sigarette, dono di S. A. R. la Principessa Mafalda; un crocefisso di avorio e legno, dono della Duchessa Maria Adelaide di Savoia Genova; ed una ceramica, dono della Duchessa Bona di Savoia, rappresentante un castoro al riparo dalla pesca con la pingue preda in bocca, delizioso soggettino di scultore che l'Augusta Principessa ha modellato con fine anima d'artista, abbandonto per la coltura ad una apprezzatissima Casa manifatturiera torinese. Notiamo ancora: una scatola di sigarette e oro, dono del Ministro delle Comunicazioni; un'anfora sarda, offerta da Mons. Fossati; una valigia di cuoio con servizio da toeletta, dono del Podestà di Torino, conte Thaon di Revel; un vaso di Murano di S. E. il conte Volpi di Misurata; un servizio per bibite, del Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta; una collana con bracciale, della marchese Paola della Valle, dama di S. M. la Regina e moltissimi altri che sarebbe troppo lungo enumerare.

I regali, molti dei quali alquanto pregevoli, sono per lo più destinati, d'accordo con lo spirito che animò la Presidenza del Faro, quando nacque la prima idea dell'asta, ad ornare la casa, a sollevare lo spirito dalle cure terrene, nella contemplazione quotidiana del bello, nelle sue forme più umili, ma qualcuno ha voluto scostarsi dalla regola generale e, per dire la verità, non possiamo che rallegrarcene: uno dei requisiti ai quali deve badare chi bandisce un'asta è la varietà. Così Piero Combi, il popolarissimo portiere della «Juventus» ha mandato una cassetta di bottiglie di marsala all'uovo, in segno di riconoscenza forse per il ristoro prossimo, ma necessario che esso gli hanno dato — non è avvenuto sopporto — dopo l'aspra fatica.

La squadra alla quale egli appartiene per ben due anni consecutivi campionessa d'Italia, non ha voluto essere da meno ed ha mandato anch'essa un segno tangibile della propria ammirazione per l'opera di bene che il *Faro* svolge: un bellissimo pupazzo in maglia bianco-nera, accompagnato dalle firme degli undici vittoriosi.

Continua la Mostra Porcheddu: essa richiama ogni giorno nei locali del *Faro* i numerosi ammiratori, vecchi e nuovi, del pittore torinese, il quale ha voluto anche contribuire alla riuscita dell'asta benefica, con un suo dono, consistente in un mobiletto da lavoro per signora.

L'Esposizione-vendita di lavori femminili, ospite anch'essa del *Faro* è alla vigilia di chiudere la sua stagione. Chi vuol acquistare, od anche soltanto vedere, si affretti: il giorno 9, alle ore 18, saranno chiuse senza remissione le porte. Le espositrici potranno ritirare i propri lavori il giorno 10 dalle 13 alle 12 e dalle 15 alle 18.

Una Mostra di lavori femminili inaugurata all'Istituto Maria Letizia

Questa mattina, alle 10,30, alle scuole Professionali Maria Letizia si è inaugurata una esposizione di lavori, che ha concluso, con una festosa e simpatica cerimonia, l'anno scolastico. Vi ha presenziato un folto, elegante pubblico di invitati che insieme alle allieve ha gremito interamente l'ampio salone dell'Istituto, dove la dottoressa Cotto, direttrice della scuola, ha illustrato brevemente l'opera e le finalità della benemerita istituzione.

Fra le numerose personalità presenti era il dott. Lupo, Reggente la Divisione Municipale della Pubblica Istruzione, il prof. Rocco Alci, il comm. Polino, il Consorzio Provinciale della Istruzione Tecnica e molte altre.

Dopo il discorso della direttrice, hanno avuto luogo alcuni saggi di canto corale e quindi si è iniziata la sfilata dei modelli, tutti creati ed eseguiti nell'Istituto che indossati da graziose ed improvvisate «mannequins», scelte fra le allieve, sono stati molto ammirati ed applauditi dal pubblico. Abiti da mattino, da spiaggia, da pomeriggio e da sera sono passati, in rapida e variopinta successione, davanti agli spettatori, che hanno voluto tributare ad ognuno dei modelli, semplici ed eleganti al tempo stesso, il plauso che meritavano.

In seguito gli invitati sono passati a visitare la mostra dei lavori femminili, disposti armoniosamente nelle ampie luminose aule dell'Istituto, e che testimoniano la feconda attività della Scuola sia da parte degli insegnanti che delle volenterose alunne. Alla fine gli invitati son passati nella scuola di cucina, diretta dalla prof. Ramella, dove è stato servito loro un rinfresco, ad opera delle alunne, le quali hanno voluto dar così prova della loro valentia anche nel campo gastronomico. La cerimonia, verso il mezzogiorno, ha così avuto termine.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

Lettori! Un'opera buona al giorno

Ammalato, con quattro bambini il cielo per un giovanetto

Su indicazione dell'Assistenza Fascista di Fabbrica, assegniamo il nostro odierno sussidio di 50 lire all'operaio I. M., abitante in via San Secondo 38.

Già disoccupato, con la moglie da mantenere e quattro bambini, il poveretto ha dovuto recentemente subire una grave operazione chirurgica, dalla quale è uscito in stato di notevole minorazione fisica.

Un sussidio di L. 20 abbiamo pure assegnato ad un vecchio ingegnere che, malgrado il suo titolo e lunghi anni di onesta laboriosità, è decaduto per una serie di disgrazie in condizioni veramente pietose.

Un altro piccolo sussidio è stato pure dato a certa M. C., via Vandalino 14, già da noi precedentemente soccorsa.

Una povera mamma, certa G. S. R., abitante in via Marochetti 14, si è rivolta a noi chiedendo aiuto per il suo figliuolo, che necessita di uno speciale cinto erniario. Siamo lieti di render noto che il cinto è stato offerto dalla ditta Giovanni Cordero, via Palazzo di Città 3, la più vecchia azienda torinese di articoli igienici ed ortopedici, fondata nel 1804.

La Rivista dello Statuto

Il Comando della Divisione Militare ricorda le seguenti disposizioni per la rivista che avrà luogo domani, festa dello Statuto, in piazza Castello: Le Autorità potranno accedere alla tribuna A fino alle ore 10; le automobili delle predette Autorità dovranno giungere in piazza Castello da piazza San Giovanni (piazzetta Reale): gli invitati potranno prendere posto nelle tribune fino alle ore 8,45. Per norma: tribuna A (cartoncino bianco): all'ingresso sotto la Loggia Reale; tribuna B (cartoncino celeste): davanti al Palazzo del Governo; tribuna C (cartoncino rosa): davanti al Palazzo del Governo; palco numero 1 (cartoncino giallo): davanti alla chiesa di San Lorenzo. Per gentile concessione di S. E. il Prefetto, qualora Autorità ed invitati non trovassero più posto nelle tribune, avranno libero accesso ai balconi del Palazzo del Governo.

CONVOCAZIONI: *Associazione Arma Aeronautica*: ore 8,30, con decorazione, berretto e fazzoletto, in piazza Castello. — *Istituto del Nastro Azzurro*: ore 8,15, in piazza Carlo Alberto — *Comitato principi Tommaso e Redout*: ore 8,15 nella Galleria Subalpina — *Società Ufficiali*: ore 8,15, piazza Castello (lato Palazzo Reale) — *Società M. S. Alpini in congedo*: ore 8, in sede, cappello alpino e decorazioni — *Associazione Regia Guardia di Finanza in congedo*: ore 8, in sede — *Federaz. Naz. Artiti d'Italia*: ore 8, in sede, divisa — *Associazione Bersaglieri*: ore 8, in sede — *Orfani di Guerra*: alle ore 9 in via Porta Palatina, n. 25 — *Associazione Nazionale Alpini*: ore 8,15, in via G. Verdi angolo piazza Castello, cappello alpini e decorazioni — *Associazione del Fante*: ore 8, in sede berretto, decorazioni e fazzoletto.

Le brillanti operazioni di un sestetto truffaldino

«Vendo terreni piccoli lotti: concedesi qualunque somma per la costruzione di una casetta. Venticinque anni mora. Interesse minimo. Rivolgersi Cavaliero, via Foligno ang. via Forlì».

Questo annuncio, pubblicato negli avvisi economici dei giornali della nostra città nei primi mesi del 1928, attirò l'attenzione di molta gente sfrattata o in procinto di esserlo. Si ricorderà che in quell'epoca eravamo in piena crisi di alloggi e che numerose erano le persone che cercavano di risolvere il problema assillante dell'abitazione.

La casa a rate

Questo avviso capitò sotto gli occhi anche della signora Eugenia Marmori in Dellavalle, abitante allora in via Morozzo, 38, la quale si recò all'indirizzo indicato. Lì trovò il signor Biagio Cavaliero, di 31 anno, abitante in via Forlì, 144, che ricevette con molto garbo e cortesia la signora Marmori, informandola che l'operazione relativa al finanziamento della costruzioni veniva eseguita dal Credito Nazionale Cooperativo con sede nella nostra città in via Maria Vittoria, 28.

La signora Marmori si recò alla Banca ove fu ricevuta dal direttore, tale Arturo Castelli, di Venezziano, nativo di Forlì, di 43 anni. Egli dette alla sua interlocutrice tutte le informazioni richieste, dicendole che la costruzione poteva essere eseguita in qualsiasi località della città e per qualsiasi ammontare: il pagamento sarebbe stato effettuato in venticinque anni, all'interesse del 7 per cento.

La Marmori, volendo confidarsi col marito, informò il signor Castelli che sarebbe ripassata qualche giorno dopo. Mantenne la promessa, ritornando al giorno fissato.

In Banca, oltre al Castelli, trovò il sedicente ing. Alfredo Esposito e il sig. Valerio Aimone, abitante in corso Casale, 110. Tra i quattro si discusse a lungo sulle condizioni e sull'ubicazione della villetta desiderata dai coniugi Marmori. Alla fine della discussione l'ing. Esposito fece presente alla signora che occorreva un suo immediato versamento di almeno cinquemila lire.

— Siamo, però, disposti ad agevolarla — aggiunse l'ing. Esposito: — ritiri cinquanta azioni da lire cento cadauna della Banca: acquisterà in tal modo la qualità di socio dell'Istituto finanziatore, il quale si obbliga di eseguire immediatamente la costruzione.

Sicchè la signora Marmori non avendo con sè la somma richiesta, il direttore della Banca avanzò un'altra proposta:

— Incominci a versare duecento lire: l'ingegnere potrà in tale modo preparare il progetto.

La soluzione fu accettata dalla signora Marmori, la quale versò la somma richiestale.

Il sig. Valerio Aimone, che fino a quel momento si era accontentato di rappresentare una parte secondaria nella discussione, ritenne giunto il momento di avanzare anche lui la sua brava proposta: quella, cioè, di costituire una assicurazione sulla vita, estinguibile in ventiquattro anni, in modo che, ove la signora fosse venuta, in dannata ipotesi, a mancare, la Banca sarebbe stata soddisfatta col ricavato dell'assicurazione. In caso contrario, la Banca, alla fine dei venticinque anni, si sarebbe pagata con l'assicurazione.

La signora Mamori, trovata la proposta di suo convenienza, invitò l'Aimone di preparare la polizza in questione e di passare dal marito per farla firmare.

Il crollo del sogno

Concluse, così, in tutti i loro minimi particolari, le trattative, l'ing. Esposito, rivolse alla signora Mamori delle assicurazioni precise.

— L'affare è fatto. Entro 40 giorni la costruzione della villa sarà iniziata. Il tempo necessario perchè giunga la conferma dalla sede centrale di Napoli.

Ma passarono i 45 giorni ed altri ancora e di costruzione non si vedeva traccia alcuna. I coniugi minacciarono, temendo di essere stati truffati, di sporgere denuncia e di recarsi alla sede centrale di Napoli per alcune dovute spiegazioni. Ahimè! parole a vuoto. Un brutto giorno fu loro caldeo lo sfratto della Banca nel quale all'art. 5 era stabilito che lo succursali della Banca non potevano iniziare costruzione alcuna prima di aver incassato 200.000 lire!

Una folgore caduta ai loro piedi non avrebbe impressionato i coniugi Marmori quanto la lettura di quell'articolo. Partirono per Napoli, fecero il finimondo a quella Banca, ma, calmati e tranquillizzati, ritornarono a Torino fiduciosi, anche perchè il contratto di assicurazione fu stornato.

E' necessario dire che la casa tanto attesa dai coniugi Marmori non venne mai costruita? Settemila lire erano uscite dalle loro tasche senza alcun costrutto. Non solo ma oltre al danno ebbero le beffe perchè il gruppo Esposito citò davanti al Pretore di Torino la Marmori e la fece condannare al pagamento di 1300 lire quale residuo importo da lei dovuto per esecuzione di un progetto di casa!

E fu allora che Eugenia Marmori a mezzo del suo legale avv. Verdirame aporse denuncia per truffa contro i colpevoli.

Dopo quella della Marmori piovvero alla Procura del Re numerose altre denunzie tanto contro il Castelli, l'Esposito e l'Aimone quanto contro altri correi e cioè il Biagio Cavaliero e tale Alberto Croce fu Giovanni di 32 anni abitante in via Cappuccini 10.

I danneggiati sono quattordici e per somme varie, truffate tutte con il medesimo sistema. Ecco l'elenco completo delle vittime: Felice Calazzo per 15.000 lire; Giovanni Giachino per 9000; Vincenzo Capra per 7000; Natale Forzato per 5000; Palma Delli Santi per 9000; Domenico Rolfo per 5000; Cesare Cavaliero per 5000; Eugenia Marmori per 7000; Pietro Ruata per 2000; Maria Brada per 2000; Paolo Longo per 3000; Francesco Dogliani per 300; Giuseppe Bona per 2200; Luigi Bonando per 2181.

Il colmo della vicenda è questo: che alcune villette furono fatte visitare alle vittime predestinate ma non erano di proprietà della Banca! Era lo zuccherino offerto ai poveri diavoli per meglio imbrogliarli e poter spillar loro facilmente i quattrini per la costruzione di case che non esistevano che nella loro fantasia.

I buoni fruttiferi

Riavisti a giudizio — su richiesta del sostituto Procuratore del Re, avv. Casalegno — i cinque sono comparsi il 21 novembre del 1928 dinanzi ai giudici del nostro Tribunale; essendo, però apparsa, durante il dibattimento la necessità di appurare alcune risultanze emerse dall'interrogatorio degli imputati, il dibattimento venne rinviato a nuovo ruolo.

Le nuove indagini furono molto lunghe e laboriose e si sono concluse col rinvio a giudizio sotto l'imputazione di truffa. Oltre che dei cinque personaggi sopra menzionati, anche il tale sig. Daniele Dipino fu Germano, di Napoli, di anni 51.

Inoltre il Castello ed il Dipino sono accusati di avere offerto in vendita dei Buoni fruttiferi del «Credito Nazionale Cooperativo» che non avevano alcun valore sia perchè il preteso Istituto di Credito che li aveva emessi non aveva alcun carattere di serietà ed altro non rappresentava che un espediente per trovare denaro, sia perchè i buoni stessi non erano formalmente regolari: in tal modo essi erano riusciti a carpire la rilevante somma di lire centoventimila.

Infine al Castelli è stata elevata l'accusa di appropriazione indebita per essersi impossessato della somma di L. 700 che gli era stata versata, per ragione del suo ufficio di direttore della filiale di Torino del Credito Nazionale Cooperativo, da tale Giovanni Mennio a copertura di un assegno bancario per detto Istituto, emesso da certo Riccardo Marcitò.

Alcuni dei danneggiati si sono costituiti Parte Civile assistiti, il Forzato dall'avv. Barberi, la Marmori dall'avv. Verdirame.

Gli imputati saranno difesi dagli avv. Bocca, Torchio, Secreto, Preve, Dagasso e Gianotti.

La morte del padre dell'on. Bagnasco

A soli quattro mesi dalla lagrimata scomparsa del figlio Domenico, è morto, con la serenità dei buoni e nella pace cristiana, il cavaliere Eugenio Bagnasco.

Uomo dotato di solida intelligenza e appassionato lavoratore, aveva saputo, da modestissime condizioni, migliorare a poco a poco la sua posizione sociale, conservando sempre la più esemplare modestia. Tutto dedito alla famiglia, che aveva allevata nel culto della Patria, la morte del figlio Domenico, nel quale vedeva realizzate le sue più ardite e alte aspirazioni, doveva atrocemente colpirlo al cuore. Abbattuto da quel rude colpo della sventura, non gli sono bastate le forze, nè le virili cure dei familiari, per resistere all'avverso destino. Dopo quattro mesi di dolore, è dolcemente spirato con la religiosa cerimonia di riunirsi, in Cielo, al suo adorato Domenico.

Gli studenti in cura dai medici dell'Ambulatorio del «Guf»

Il «Guf» ha festeggiato ieri, con una cerimonia semplice e cordialissima, i medici che prestano da oltre un anno, e gratuitamente, le loro cure agli studenti torinesi presso l'Ambulatorio del Gruppo Universitario Fascista. Al sette valorosi medici — professori Cascitti e Vercellino, dottori Cirio, Courard, Rossi, Arioz e Garsino — ha rivolto calde parole di ringraziamento — sottolineate dagli applausi degli studenti — il segretario del «Guf», Paletta. Alla simpatica riunione assistevano, tra gli altri, il Rettore Magnifico Silvio Pivano, e il comandante della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» dottor Volani.

La casa a rate

Questo avviso capitò sotto gli occhi anche della signora Eugenia Marmori in Dellavalle, abitante allora in via Morozzo, 38, la quale si recò all'indirizzo indicato. Lì trovò il signor Biagio Cavaliero, di 31 anno, abitante in via Forlì, 144, che ricevette con molto garbo e cortesia la signora Marmori, informandola che l'operazione relativa al finanziamento della costruzioni veniva eseguita dal Credito Nazionale Cooperativo con sede nella nostra città in via Maria Vittoria, 28.

La signora Marmori si recò alla Banca ove fu ricevuta dal direttore, tale Arturo Castelli, di Venezziano, nativo di Forlì, di 43 anni. Egli dette alla sua interlocutrice tutte le informazioni richieste, dicendole che la costruzione poteva essere eseguita in qualsiasi località della città e per qualsiasi ammontare: il pagamento sarebbe stato effettuato in venticinque anni, all'interesse del 7 per cento.

La Marmori, volendo confidarsi col marito, informò il signor Castelli che sarebbe ripassata qualche giorno dopo. Mantenne la promessa, ritornando al giorno fissato.

In Banca, oltre al Castelli, trovò il sedicente ing. Alfredo Esposito e il sig. Valerio Aimone, abitante in corso Casale, 110. Tra i quattro si discusse a lungo sulle condizioni e sull'ubicazione della villetta desiderata dai coniugi Marmori. Alla fine della discussione l'ing. Esposito fece presente alla signora che occorreva un suo immediato versamento di almeno cinquemila lire.

— Siamo, però, disposti ad agevolarla — aggiunse l'ing. Esposito: — ritiri cinquanta azioni da lire cento cadauna della Banca: acquisterà in tal modo la qualità di socio dell'Istituto finanziatore, il quale si obbliga di eseguire immediatamente la costruzione.

Siccome la signora Marmori non aveva con sè la somma richiesta, il direttore della Banca avanzò un'altra proposta:

— Incominci a versare duecento lire: l'ingegnere potrà in tale modo preparare il progetto.

La soluzione fu accettata dalla signora Marmori, la quale versò la somma richiestale.

Il sig. Valerio Aimone, che fino a quel momento si era accontentato di rappresentare una parte secondaria nella discussione, ritenne giunto il momento di avanzare anche lui la sua brava proposta: quella, cioè, di costituire una assicurazione sulla vita, estinguibile in ventiquattro anni, in modo che, ove la signora fosse venuta, in dannata ipotesi, a mancare, la Banca sarebbe stata soddisfatta col ricavato dell'assicurazione. In caso contrario, la Banca, alla fine dei venticinque anni, si sarebbe pagata con l'assicurazione.

La signora Mamori, trovata la proposta di suo convenienza, invitò l'Aimone di preparare la polizza in questione e di passare dal marito per farla firmare.

Il crollo del sogno

Concluse, così, in tutti i loro minimi particolari, le trattative, l'ing. Esposito, rivolse alla signora Mamori delle assicurazioni precise.

— L'affare è fatto. Entro 40 giorni la costruzione della villa sarà iniziata. Il tempo necessario perchè giunga la conferma dalla sede centrale di Napoli.

Ma passarono i 45 giorni ed altri ancora e di costruzione non si vedeva traccia alcuna. I coniugi minacciarono, temendo di essere stati truffati, di sporgere denuncia e di recarsi alla sede centrale di Napoli per alcune dovute spiegazioni. Ahimè! parole a vuoto. Un brutto giorno fu loro caldeo lo sfratto della Banca nel quale all'art. 5 era stabilito che lo succursali della Banca non potevano iniziare costruzione alcuna prima di aver incassato 200.000 lire!

Una folgore cadutà ai loro piedi non avrebbe impressionato i coniugi Marmori quanto la lettura di quell'articolo. Partirono per Napoli, fecero il finimondo a quella Banca, ma, calmati e tranquillizzati, ritornarono a Torino fiduciosi, anche perchè il contratto di assicurazione fu stornato.

E' necessario dire che la casa tanto attesa dai coniugi Marmori non venne mai costruita? Settemila lire erano uscite dalle loro tasche senza alcun costrutto. Non solo ma oltre al danno ebbero le beffe perchè il gruppo Esposito citò davanti al Pretore di Torino la Marmori e la fece condannare al pagamento di 1300 lire quale residuo importo da lei dovuto per esecuzione di un progetto di casa!

E fu allora che Eugenia Marmori a mezzo del suo legale avv. Verdirame aporse denuncia per truffa contro i colpevoli.

Dopo quella della Marmori piovvero alla Procura del Re numerose altre denunzie tanto contro il Castelli, l'Esposito e l'Aimone quanto contro altri correi e cioè il Biagio Cavaliero e tale Alberto Croce fu Giovanni di 32 anni abitante in via Cappuccini 10.

I danneggiati sono quattordici e per somme varie, truffate tutte con il medesimo sistema. Ecco l'elenco completo delle vittime: Felice Calazzo per 15.000 lire; Giovanni Giachino per 9000; Vincenzo Capra per 7000; Natale Forzato per 5000; Palma Delli Santi per 9000; Domenico Rolfo per 5000; Cesare Cavaliero per 5000; Eugenia Marmori per 7000; Pietro Ruata per 2000; Maria Brada per 2000; Paolo Longo per 3000; Francesco Dogliani per 300; Giuseppe Bona per 2200; Luigi Bonando per 2181.

Il colmo della vicenda è questo: che alcune villette furono fatte visitare alle vittime predestinate ma non erano di proprietà della Banca! Era lo zuccherino offerto ai poveri diavoli per meglio imbrogliarli e poter spillar loro facilmente i quattrini per la costruzione di case che non esistevano che nella loro fantasia.

I buoni fruttiferi

Riavisti a giudizio — su richiesta del sostituto Procuratore del Re, avv. Casalegno — i cinque sono comparsi il 21 novembre del 1928 dinanzi ai giudici del nostro Tribunale; essendo, però apparsa, durante il dibattimento la necessità di appurare alcune risultanze emerse dall'interrogatorio degli imputati, il dibattimento venne rinviato a nuovo ruolo.

Le nuove indagini furono molto lunghe e laboriose e si sono concluse col rinvio a giudizio sotto l'imputazione di truffa. Oltre che dei cinque personaggi sopra menzionati, anche il tale sig. Daniele Dipino fu Germano, di Napoli, di anni 51.

Inoltre il Castello ed il Dipino sono accusati di avere offerto in vendita dei Buoni fruttiferi del «Credito Nazionale Cooperativo» che non avevano alcun valore sia perchè il preteso Istituto di Credito che li aveva emessi non aveva alcun carattere di serietà ed altro non rappresentava che un espediente per trovare denaro, sia perchè i buoni stessi non erano formalmente regolari: in tal modo essi erano riusciti a carpire la rilevante somma di lire centoventimila.

Infine al Castelli è stata elevata l'accusa di appropriazione indebita per essersi impossessato della somma di L. 700 che gli era stata versata, per ragione del suo ufficio di direttore della filiale di Torino del Credito Nazionale Cooperativo, da tale Giovanni Mennio a copertura di un assegno bancario per detto Istituto, emesso da certo Riccardo Marcitò.

Alcuni dei danneggiati si sono costituiti Parte Civile assistiti, il Forzato dall'avv. Barberi, la Marmori dall'avv. Verdirame.

Gli imputati saranno difesi dagli avv. Bocca, Torchio, Secreto, Preve, Dagasso e Gianotti.

La morte del padre dell'on. Bagnasco

A soli quattro mesi dalla lagrimata scomparsa del figlio Domenico, è morto, con la serenità dei buoni e nella pace cristiana, il cavaliere Eugenio Bagnasco.

Uomo dotato di solida intelligenza e appassionato lavoratore, aveva saputo, da modestissime condizioni, migliorare a poco a poco la sua posizione sociale, conservando sempre la più esemplare modestia. Tutto dedito alla famiglia, che aveva allevata nel culto della Patria, la morte del figlio Domenico, nel quale vedeva realizzate le sue più ardite e alte aspirazioni, doveva atrocemente colpirlo al cuore. Abbattuto da quel rude colpo della sventura, non gli sono bastate le forze, nè le virili cure dei familiari, per resistere all'avverso destino. Dopo quattro mesi di dolore, è dolcemente spirato con la religiosa cerimonia di riunirsi, in Cielo, al suo adorato Domenico.

Gli studenti in cura dai medici dell'Ambulatorio del «Guf»

Il «Guf» ha festeggiato ieri, con una cerimonia semplice e cordialissima, i medici che prestano da oltre un anno, e gratuitamente, le loro cure agli studenti torinesi presso l'Ambulatorio del Gruppo Universitario Fascista. Al sette valorosi medici — professori Cascitti e Vercellino, dottori Cirio, Courard, Rossi, Arioz e Garsino — ha rivolto calde parole di ringraziamento — sottolineate dagli applausi degli studenti — il segretario del «Guf», Paletta. Alla simpatica riunione assistevano, tra gli altri, il Rettore Magnifico Silvio Pivano, e il comandante della Legione Universitaria «Principe di Piemonte» dottor Volani.

TEATRI

AL CHIARELLA la Compagnia Gandusio-Almirante ha dato ieri sera l'ultima recita della stagione con la rivista sportiva «Tifo». Questa sera inizia le sue rappresentazioni straordinarie la «tournée» di «Garibaldi», 3 atti e nove quadri di Italo Sulliotti, che giorni addietro ottennero a Genova un clamoroso successo. Le recite di questo lavoro sono poste sotto l'alto patronato della Federazione Nazionale Volontari Garibaldini, di cui S. E. il Capo del Governo è Presidente Onorario.

AL VITTORIO il richiamo di «Nina no far la stupida», l'allegra commedia musicale di Rossato e Giancapo, ha affiatato ieri sera la sala, e Gianfranco Giachetti ha ottenuto, unitamente ai suoi collaboratori, un vivo successo di risate. La «Nina» si ripete questa sera e domani al pomeriggio e in serata.

AL ROSSINI si ripetono questa sera, a richiesta, «I fastidi d'un grand'uomo» di Eraldo Baretti, che ottengono successi sempre crescenti.

AL MICHELOTTI si inaugura questa sera il teatro dei fantocci con la Compagnia del noto burattinaio bolognese cav. Lino Visentini. Va in scena «Carlo V Re di Castiglia» contro «Lo studente e la regina», tre atti brillantissimi in cui hanno parte numerose celebri maschere: Fagiolino e Balanzone di Bologna, Rugantino di Roma, Pantalone di Venezia, Brighella di Verona, Sandrone di Modena e T

LA GRUCCIA

Prima si udirono delle lontane e sempre più fioche invocazioni d'aiuto, poi delle voci concitate di uomini, indi pianti e lai di femmine, infine l'eco sempre più fievole di quelli. E da ultimo non permase che l'uggiolare lugubre di un cane: lontanissimo.

— E' annegato qualcuno... — mormorò Gesualdo senza volgersi, continuando a tenere le palme allargate contro il fuoco.

— Mah!... Forse al mulino, a giudicare dalle voci — rispose Marziale d'in sull'uscio, con un tremito di freddo. E data una spinta all'uscio sgangherato, tornò a sedersi al suo posto poggiandosi sulla gruccia.

— Quando c'è questo tempo la gamba mi fa male — mormorò cercando di distendere un poco la gamba storpia e rattrappita.

Gesualdo si strinse nei panni e sputò sul fuoco.

— C'è ancora nebbia? — chiese distrattamente.

— Da non vedere l'altra sponda del canale — rispose lo stroppiato. — L'acqueto. Benchè si fosse ai primi di marzo faceva ancora molto freddo. La nebbia gelida entrava dalle mille fessure e addiacciava la stamberga di Marziale, il guardia-chiusa, nonostante sui grezzi alari ardesse un grosso ceppo.

— Allora... avete pensato a quell'affare? — chiese Gesualdo dopo un poco, rompendo il silenzio. — Sapete?... Quell'affare di cui vi ho parlato la settimana scorsa...

— Mi ricordo — rispose Marziale con un tono duro, aggrottando le ciglia.

— Avete... avete cambiato parere?

— No. Sono ancora di quello. — E tacque ancora.

Gesualdo si raschiò in gola.

— Ehm!... Ehm!... Fate male, Marziale, a dire di no — aggiunse cercando le parole. — Tremila lire sono tremila lire... Si possono fare tante cose con tremila lire... Più che star qui a regolare la chiusa del canale... Senza contare... senza contare che una certa età ce l'avete... E non per augurarvi male... ma un giorno o l'altro la dovrete pure lasciare questa capanna...

— Dunque?... — insistè Gesualdo facendo l'atto di cavare il portafogli. — Vi dò l'anticipo?

— No! — rispose Marziale seccamente. — L'affare non si fa.

Gesualdo si alzò in piedi con un movimento così rapido che lo storpio trasalì.

— Siete testardo però — disse cercando di mascondere l'ira. — Uno vi dà dei buoni consigli, dei consigli da amico, e voi non gli volete dar retta nemmeno se vi offre dei quattrini... — aggiunse ficcandosi i pugni chiusi in tasca e facendo fatica a dominarsi.

— Faccio a modo mio — rispose lo stroppiato stringendosi alla stampella con un vago gesto di paura.

— Già!... Voi fate a modo vostro ma intanto sono gli altri che ne vanno di mezzo — mormorò Gesualdo mettendosi a camminare per la stanza.

— Ecco! — fece l'avversario dopo una pausa sapiente. — Voi mi avete detto di no per un affare ed io vi ho in tanta stima di amicizia che ve ne propongo un altro...

— Quale?... — fece lo storpio sempre più diffidente.

— Questo. Semplicissimo: la chiusa, di notte, la regolo io. Per questo piacere che mi fate vi regalo cinquanta lire al mese. Siete contento?...

Marziale socchiuse gli occhi e si guardò le mani che, per un movimento istintivo, avevano preso a contrarsi.

— Cinquanta lire al mese? — chiese con un tono sornione e fintamente incredulo.

— Cinquanta lire al mese — confermò quell'altro schioccando la lingua.

— Amico? — disse Gesualdo con gravità — Al mondo bisogna saperci stare... Se no si affoga... Voi capite benissimo che alla Società del canale importa ben poco che in una notte passi dalla chiusa qualche poco d'acqua di più... Tanto più che non si può misurarla col contagocce... Ai mugnai, invece, ed agli agricoltori maggiormente, importa moltissimo!... Naturalmente piacere per piacere... Io fo passare l'acqua, e loro fanno passare qualche foglio da cento...

— O da mille... — rettificò Marziale con acredine.

— Anche da mille... Si può tentare se non altro. E quello che si prende si divide; è naturale...

— Non voglio divider nulla... — disse lo storpio rimpicciolendosi.

— Non volete!... Non volete!... — fece Gesualdo con pacatezza. — E' presto detto che non volete. Ma non si può poi sempre dire di no, nella vita!...

Marziale si strinse alla gruccia come a chieder difesa. E vincendo la paura che quasi lo faceva afono, mormorò: — Ma io sono un galantuomo...

— Siete un cretino, Marziale — sentenziò Gesualdo con grande calma. — Un grosso cretino: ecco quello che siete.

E strappata con una risata la gruccia di mano a Marziale, si avviò verso l'uscio a lunghi passi. Quando fu là gettò la gruccia per terra.

— Ora venitevela a prendere — disse — voglio vedervi a saltare come un merlo, mal segnato da Dio che siete...

Marziale non si mosse finchè non sentì i passi del nemico lontani, sulla ripa del canale. Allora si alzò. E a salti, sulla gamba sana, andò a riprendere l'oggetto.

— Maledetta una gruccia ed il giorno in cui uno è costretto a servirsene — mormorò riandando all'affronto subito. Quando uno è costretto a camminar sulle grucce non può nemmeno dire le sue ragioni — esclamò pieno d'ira e di desiderio di vendetta. — L'avrei anche fatto quell'affare, il secondo. Ma se si fosse trattato di un altro; non di quel farabutto là...

Rimuginando l'accaduto trascorse tutta la sera. Verso le undici una telefonata della direzione gli ricordò che poteva dar la via alle acque. Allora staccò la stampella dal muro, prese la lanterna portatile, si buttò il tabarro sulle spalle ed uscì.

Faceva freddo. La nebbia, pur non essendo fitta come su per il giorno, non s'era ancora diradata. Così ghiacciata com'era faceva bruciare la faccia.

— Mah!... Poteria davvero smettere con questo mestiere — sospirò Marziale strada facendo. — Ma come si fa? Che posso fare, d'altro, con questa gamba?...

Passo passo, reggendo il lume con la sinistra e la gruccia con la destra (chè la gamba storpia era la dritta), giunse alla chiusa che distava un centinaio di metri dalla capanna-abitazione.

Per regolare le acque, gonfie e limacciose, bisognava salire su un ponticello che traversava il canale e sul ponticello, in una specie di cabina, stavano gli argani che azionavano le saracinesche.

Marziale salì arraccando i pochi scalini che dalla ripa davano al piano del ponticello, si avviò alla cabina, tolse vite agli argani udì l'acqua sotto a gorgogliare libera, con un sospiro di soddisfazione ritornò sui suoi passi.

Ma quando fu presso i gradini, appiattata contro di essi vide un'ombra.

— Gesualdo!... — pensò rabbrividendo. E si fermò di botto, stringendo la manopola della gruccia, maledendo a questa che non gli permetteva di fare un brusco voltafaccia e di fuggire. — Maledetta una gruccia! Maledetta a te ed alle stroppiature...

Gesualdo intanto si rizzò e con una risata si fece avanti. — Marziale, — disse, — lo fareste ancora quell'affare?

— Quale? — chiese lo storpio continuando a maledir la gruccia e di non poter fuggire.

— Quello della società con me, sapete...

— No — rispose Marziale con ira, sentendo nell'orecchio il gorgogliar sordo delle acque.

— Proprio no?

— Proprio no...

— E allora lo faccio da solo... — E con una spinta rapida e improvvisa lo fece cader giù, a capofitto, nel canale.

Stette lì un poco a vederlo annaspare così intabarrato di nero nell'acqua che pareva altrettanto nera, poi rise. — O Marziale! Lo fareste ancora quell'affare?

Lo sciancato stava annegando. Sbatteva. Si sbracciava. Appariva e spariva a fior d'acqua.

— Almeno aveste la vostra gruccia, vero? — fece Gesualdo vedendo vicino a sè la gruccia che Marziale aveva abbandonata nella caduta. — Ecco! — gridò gettandogliela. — Vi servirà per appoggiarvi durante il tragitto per l'inferno.

E si avviò di corsa perchè da poco lungi, d'in fra la nebbia, giungevano dei canti.

La gruccia, di legno solido e leggero, affondò per un'attimo poi tornò rapidamente a galla riaffiorando presso Marziale che, nonostante si fosse liberato dal mantello, non ne poteva proprio più e già aveva cominciato a bere.

Ci fu una lotta fra lo sciancato e la gruccia. Poi la vinse l'uomo il quale, non per arte ma per istinto, si appoggiò leggermente alla gruccia che galleggiava, e con l'altro braccio e con la gamba sana nuotò.

Nuotò contro corrente sino a rifare quei pochi metri che lo distanziavano dalle saracinesche della chiusa, di ferro. E quivi, con un ultimo sforzo disperato, si eresse sull'acque e sollevò alta la gruccia. E con essa tentò, tentò contro la saracinesca finchè il sottascella trovò sporgenza. Ed alla gruccia egli si potè aggrappare con tutto il peso, finalmente, salvo.

Allora si mise a gridare. A gridare ed a tremare per il freddo, per la paura, per la gioia, per la stizza.

Quando lo issarono su, sul ponticello, egli aggrappato alla gruccia, di sotto, e gli altri tirandola dall'alto, dette in uno sbotto di riso che pareva pianto. E tutto gocciolante com'era, reggendosi sulla gamba buona, baciava la gruccia e ripeteva fra i singulti:

— Benedetta!... Benedetta!... Benedetta!...

Newton Casovi.

SPECCHIO A TRE LUCI

Tele e cotoni per l'imminente estate

L'ultimo dettame della moda estiva - Di giorno e di sera: «piquet», tela, crespo, velo, «étamine» e lino

La moda, signore mie, ha deciso di sbalordirci con una novità strana: quest'anno essa vuol vederci vestite (a tutti i costi!) di cotone!

Piquet a tela (di filo e cotonata), crespo, velo, étamine, lino... per mattina, per giorno e perfino... per la sera: ecco l'ultimo suo dettame. Nei giorni che precedettero l'improvviso

Abito tela azzurra bordato di nero.

e pericolosa ondata di freddo (per fortuna ormai fugata da un bel sole primaverile, ma non ancora estivo) si erano già visti (per le vie dell'Urbe) dei deliziosi abitini in tela di tutte le tinte (dalle chiarissime alle più accese), li avevamo ammirati e commentati con simpatia; ma ad un tratto (tornati il freddo, la pioggia, il vento) le graziose principesse ed i bei mantelli di tela di lino a quadri o a righe (guerniti di null'altro che di enormi risvolti e larghe tasche) erano ritornati precipitosamente dentro l'armadio in attesa del bel tempo... Stamane, invece, Villa Borghese è popolatissima, perchè il sole splende, e, sebbene il clima non sia fermo ancora, si riammirano le toilettes mattiniere in quali non chiedevano altro se non di riaffacciarsi sulla scena del mondo elegante...

Differenze sulla moda primaverile

La moda estiva segna qualche differenza su quella primaverile. I godets, infatti, non portano più da sotto il ginocchio, ma invece da sotto i fianchi, però le gonne, non per questo, sono molto più ampie, chè la larghezza permane eguale e la diversità sta tutta nella maggiore lunghezza degli spicchi che formano i godets.

I vestitini princesse *di tela, di piquet, o di crespo di cotone, sono quasi tutti senza maniche. Le maniche (un po' voluminose sulle spalle e corte, generalmente, al gomito) appartengono invece solo ai bolèros corti, ai figaros, alle casacche — diritte e lente — che si arrestano fino a metà del fianco o anche un po' più sopra e si portano sulle* princesses.

Si vedranno, quest'estate, molti abiti « con insieme » (o ad « insieme » se preferite) in velo di cotone impresso (a fiori o a disegni) ma le giacche, sfoderate, saranno brevi e, molte, avranno la forma del bolèro che si lega dietro a mezzo di due lunghe striscie partenti dai due davanti. Questi bolèros o questi figaros hanno colli larghissimi formanti mantellina o niente collo, assolutamente niente.

Per la sera una grande Casa di moda d'oltre Alpe lancia l'abito in velo di lana ed in velo di cotone... Non so cosa pensare di questa nuova trovata... Ma è certo che ormai le cose più assurde possono diventare bellissime; è questione di buongusto, di buona volontà, del resto, poi, quarant'anni or sono, l'abito di tela di lana o di velo di cotone (per sera o per grande toilette) non era affatto « una cosa assurda » ma normalissima ed ormai (in molte cose di ripiego) stiamo semplicemente tornando verso l'antico ed anzi verso il così detto « genere vecchiotto » che ha un sapore simpaticissimo di Romanticismo tutto italiano.

Gli abiti da sera avranno il corsage molto aderente al corpo, in modo da accentuarne le forme per mezzo di striscie che fasciano e si legano, si arrovelano o si riannodano come in certi pepli di statue greche. La gonna sotto questo busto modellante parte liscia dalla vita fino a metà del fianco; ma non la fascia più come in questo inverno chè invece si allarga con un movimento quasi insensibile e progressivo ma bellissimo; perchè molto sa di arte; nell'abbellire e nel valorizzare.

La lunghezza è la massima che si possa raggiungere, però lo strascico non attecchisce ancora! Se lo avremo lo dovremo confezionare in modo da tenerlo in mano comodamente, ballando. (Con i balli moderni, capirete!...). Gli abiti da mezza sera (quelli di velo di cotone impresso o di velo di lana impresso anche questo o ricamato come un merletto delicatissimo) hanno, su per giù, la stessa linea di quelli suddescritti. Solo che, invece di mancare di maniche e di sfoggiare una scollatura molto pronunciata, hanno dei pelloncini che coprono metà della spalla, e del braccio, o maniche-kimono corte ma strette alla fine aderendo al braccio e sono scollati modestamente in rotondo o in quadrato.

Vestiti da pomeriggio

I vestiti da pomeriggio eseguiti in velo di cotone, hanno giacchettine brevi di taffetas, di moire o di marocaine (di lana o di seta). O se in lino ricamato, si portano sotto un mantello di marocaine di pelle d'angelo; e se di tela di lino ricamata o sfilata si accompagnano a giacche di tela più grossa in colori o a righe. I tailleurs di Panama o di piquet sono anche molto chic. Per mattina e per sport ho visto degli abitini semplicissimi di tela bianca, rossa, giallo-paglia, verde-mirto... sotto a certi bei mantelli di taglio inglese che sono veramente bellissimi.

I quadri, le grosse e le piccole striscie alternate con colori strani ed arditi (o solo in due tinte) sono l'ultimo « grido » della moda e si fanno i cappelli eguali al mantello o all'abito, e le borsette e l'ombrellino prodisi. Come abito estivo certo la tela è indicatissima e praticissima, per questo, più che mai. Sulle spiaggie e sui campi del golf e del tennis vedremo, quest'anno, una vera fioritura di freschi toilettes che saranno anche il merito di non essere rovinose come spesa...

Gli abiti di tela portati — per esempio — con le blouses di Irlanda (in lana o in cotone) saranno una cosa veramente graziosa e nuova...

La bressa marina che verso sera, talvolta, ci fa rabbrividire sarà combattuta piacevolmente con una bella camicetta di soffice lana tutta a grappoli ed a roselline artisticamente intrecciate fra loro... Vi pare?

A proposito di Irlanda: le camicette di filo e di tela di filo sono quasi tutte bordate e guernite con pizots a cos punto d'Irlanda...

A chi va lavorare consiglio, quindi, di prendere in fretta in mano un uncinetto e di mettersi all'opera...

Livia.

(Disegni originali di Somparé)

Vetrine di Parigi

PARIGI, giugno.

Dacchè l'aviatrice americana Miss Aurelia Earhart, trasvolatrice dell'Atlantico, ha attribuito lo splendido esito del suo volo ad un amuleto — un braccialetto d'unghia d'elefante — gli elefanti non hanno più tregua.

Vero è che, sull'momento, braccialetti d'unghia d'elefante non si trovano sul mercato, ma Case di mode parigine di prim'ordine hanno promesso alle loro clienti di provvedersene al più presto. E' ad ogni modo certo sin d'ora che l'avvenire appartiene al braccialetti d'unghia d'elefante.

I poveri pachidermi debbono passare anche per un altro motivo un brutto quarto d'ora. Dopo le zanne e le unghie, anche la pelle: si annuncia che sarà gran moda, l'inverno prossimo, portare soprabiti di pelle d'elefante. Erano sinora appannaggio di alcuni signori in tenuta sportiva; ora diventeranno moda femminile.

Non passa giorno, che fabbricanti inventivi non presentino sul mercato qualche nuovo e grazioso modello di bonsetta. Ci siamo appena famigliarizzati con quelle che hanno una parete che scorre come una serranda a rotolo, ed ecco apparire un altro modello: borsetta di cui un angolo si apre a cerniera, schiudendo un piccolo scompartimento nel quale è fissato un grazioso orologino. Per le signore che non gradiscono abbandonare la vecchie abitudini e che mal si adatterebbero a portare così l'orologio, si hanno borsette dello stesso genere con uno scompartimento adatto per sigarette, fiammiferi ed altre inezie.

L'ultima moda in fatto di bottoni è data da una forma che imita alla perfezione quella di un campanello elettrico. Li ha lanciati una grande sartoria. Si fanno per lo più d'argento, e la somiglianza è così perfetta, che si è veramente tentati di pigiare sul bottoncino. Se ne fanno d'ogni grandezza; i più grandi si usano come fibbie da cintura.

La stagione balneare vedrà una nuova foggia di pigiama, molto pratica. E' già ora possibile operare veri miracoli di travestimento con taluni pigiama; il nuovo modello è un capolavoro del genere. Uno strappo alla «chiusura lampo» dei pantaloni, ed ecco disponibile una larga striscia di stoffa che si può drappeggiare a piacere, adoperare come sciarpa, mentre ci si abbrustolisce al sole in costume da bagno. Volete poi andare a passeggio? Con altrettanta rapidità si fa di nuovo della sciarpa un pantalone da pigiama.

E' passato da un pezzo il tempo in cui gli orecchini si comperavano a paia. Un gioielliere veramente alla moda vende oggi orecchini uno alla volta, chè coi cappellini oggi in voga, che coprono un orecchio, non c'è posto per un secondo orecchino, esso andrebbe un tormento, compresso sotto il cappellino contro il capo. Dunque, un orecchino solo, portato all'orecchio libero, e quest'unico esemplare sia pure di qualsiasi foggia, da quello aderente al lobulo sino a quello a lungo pendaglio.

Una novità per la massaia è data dai nuovi tipi di paste alimentari, creati per la gioia del consumatore da produttori francesi. Non si è più vincolati alle forme tradizionali di tagliatelline, spaghetti, stelline e via dicendo: si può imbandire ai commensali, per esempio, il proprio monogramma in brodo. Ma v'è di più. Oltre a monogrammi e corone nobiliari, su ordinazione si fabbricano anche pezzetti di pasta che riproducono la *silhouette* della padrona di casa; si rende così interessante, originale una delle pietanze più comuni. Nè la novità si limita alla forma: le paste si tingono anche a piacere con colori innocui, così da avere tagliatelle variocolori a piacere.

Questo vaporoso abito di mussolina azzurra, che, l'attrice cinematografica Nora Gregor indossa con tanta grazia è stato confezionato da una nota Casa di moda americana su bozzetto del pittore William Wepps, noto illustratore della « Saturday Evening Post ».

Abito in tela bianca con ricamo azzurro

Gonna di tela di seta rossa Blusa bianca.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

L'emicrania

Il concetto di emicrania è piuttosto comune, per quanto assai meglio col termine di cefalea o di cefalalgia si dovrebbe definire quel dolore di capo che più o meno ha travagliato o travaglia di tanto in tanto ciascuno di noi.

Taluni individui non sono però colpiti solo accessualmente; ma quasi costantemente sono afflitti da tale disturbo, sia pure con periodi di apparente tregua, alternati ad altri di vera recrudescenza.

La cefalea, quando appunto colpisce e persiste per un tempo tanto lungo da divenire quasi abituale, è di per se stessa capace di portare a conseguenze assai deprecabili, anche indipendentemente dalla azione della sua causa originaria; una di tali conseguenze può identificarsi nella nevrastenia e nel deperimento generale.

I sofferenti

Sono gli individui anemici, o al contrario, troppo sanguigni, pletorici, gli artritici, gli alcoolisti, i dispeptici, i nevropatici, i sofferenti di disturbi renali, gli individui affetti da stitichezza cronica, i portatori di lesioni del naso, del faringe, gli affetti da disturbi della circolazione cerebrale: gli intossicati dal tabacco, dal piombo, ecc., ed infine i colpiti da malattie infettive croniche o da vizi di refrazione dell'occhio, gli individui che di solito soffrono di cefalee ribelli, persistenti. Ma anche senza cause apparenti il mal di testa può manifestarsi; anche quando, cioè, l'individuo non presenti alcuna evidente alterazione dell'organismo, nè d'ordine generale, nè d'ordine locale.

Certi metodi incongrui di vita, l'eccessivo lavoro intellettuale, abusi di varia genere, a ben indagare, stanno però sovente alla base della cefalea, anche quando strana, oscura possa sembrarne la ragione.

I punti del capo che più sovente sono colpiti dal dolore, quando la dolenzia non si estenda a tutta la testa, sono la fronte, l'occipite, il vertice. Il dolore, a sua volta, ha una variabilità di comparsa e di esplicazione; ora ha carattere gravativo, ora trafittivo, alle volte pulsante. Talora è accompagnato da vomito o da nausea, da profusa sudorazione, da inappetenza.

La ragione del dolore verosimilmente sta in un eccessivo afflusso oppure in un'anemia della corteccia cerebrale o delle meningi, con un concomitante stato nevrotico. Non di rado può essere chiamata in causa una speciale deficienza della secrezione interna della ghiandola tiroide.

Come si è detto, sovente si indica col nome di emicrania qualunque tipo di cefalea; esso però meglio si presta per indicare quella forma di cefalalgia che si estende a tutta una metà della testa.

Anche dell'emicrania si suol fare qualche distinzione. Quella cosidetta volgare si manifesta soprattutto durante il giorno con un dolore per lo più costrittivo, raramente lancinante, con sede di maggiore intensità alla fronte od al contorno dell'orbita, ma irradiantesi per tutta la metà corrispondente del capo. Assai di spesso è accompagnata da senso di nausea, da disturbi visivi, da stanchezza intellettuale. I fenomeni a carico vasomotori, che non mancano quasi mai nelle forme classiche, possono essere di due specie, diametralmente opposte. Talora, difatti, si ha pallore del volto e ad esso fa riscontro la dilatazione delle pupille e l'infossamento dei bulbi oculari; tal'altra, invece, il volto si accende notevolmente ed anche le congiuntive si iniettano d'un color rosso vivo, mentre le pupille si impiccioliscono, gli occhi spargono lievemente ed un senso di calore al capo opprime l'individuo.

Nel primo caso si suole parlare di emicrania angiospastica; nel secondo di emicrania angio-paralitica.

Quando col dolore di capo i colpiti accusano disturbi visivi di una certa entità, disturbi che scompaiono col cessare dei fenomeni dolorosi e vanno, in genere, congiunti con disordini della sensibilità, con ronzii, brevi momenti di impossibilità a parlare, ecc., allora si tratta di emicrania oftalmica.

La cura dell'emicrania non è certo delle più semplici, quando si abbia di mira di debellare il male non transitoriamente, in modo effimero o quasi, ma con l'intento di guarire definitivamente chi ne è colpito.

L'indagine deve estendersi non solo sui precedenti morbosi dell'individuo, ma anche sugli antecedenti ereditari, che molto peso possono avere a questo proposito.

La cura idonea

E' soltanto dopo aver individuato la causa originaria dell'emicrania che, caso per caso, si può applicare la cura più idonea.

Così su un'attenta indagine sui sintomi soggettivi e sul passato morboso ed uno scrupoloso esame obbiettivo dell'individuo mettono in rilievo la presenza, sia pure larvata, di alterazioni organiche o funzionali o distoriche, è, senza dubbio, contro di queste che deve essere condotta l'azione terapeutica. Ma non per ciò si può in ogni caso bandire quella cura sintomatica, che ha lo scopo di lenire i dolori di capo, specie quando essi insorgono con tale intensità da provocare sofferenze veramente tormentose.

A parte l'uso, sovente troppo eccessivo dei cosidetti antinevralgici, dei quali taluni possono essere non senza danno allorchè se ne abusi, è indicato il riposo a letto in camera buia e tranquilla; una dieta liquida ridotta e talora addirittura il digiuno, l'applicazione alla fronte di bende imbevute di acqua fresca o di acqua e aceto o dei soti lapis antinevralgici.

Nella maggioranza dei casi, poichè ben sovente sono ingredienti i disturbi intestinali, è a questi che il sofferente deve cercare di porre rimedio, procurando di normalizzare le funzioni gastroenteriche con i mezzi opportuni e soprattutto con regole dietetico-igieniche scrupolose.

Anche gli strapazzi, le emozioni, il lavoro in ambienti chiusi, dall'aria troppo viziata, debbono essere banditi dai sofferenti di emicrania.

Dottor.

OTTO VOLANTE

Gambe

E' cominciata la stagione in cui il così detto « reportage » fotografico non ha più bisogno di scervellarsi alla ricerca di soggetti nuovi ed interessanti. Dovunque sia una spanna di sabbia in riva al mare e l'industre uomo v'abbia costruito in prossimità una fila o due di capannette di legno verniciato, e v'abbia aggiunto tende e ombrelloni a colori e sedie a sdraio, si va a poco a poco agglomerando una caratteristica popolazione in maglietta, o in pigiama, o in accappatoio nasce pittoresca da vedere; una vera colonia in cui non si fa distinzione di sesso e di età nelle ore destinate al refrigerio dei corpi immersi nelle onde oppure esposti ai benefici raggi del sole, spoglia l'epidermide d'ogni indumento salvo quel tanto dovuto ad un tradizionale pregiudizio fin dal giorno del peccato di Adamo.

Ivi il fotografo trova largo campo all'esercizio dell'arte sua. E si può stabilire automaticamente la netta distinzione fra il fotografo dilettante ed il professionista: chè, mentre il primo va ritraendo di qua e di là volti amici e familiari accanto con simpatia e con disinteres-

Sulle gambe di Mistinguett, ad esempio si è scritto tanto...

se, l'altro prescinde da ogni personale rapporto e punta il suo obbiettivo a scopo di lucro dovunque la visuale gli sembra degna d'esser presa in considerazione. Salvo casi rarissimi egli esclude a priori i soggetti maschili (certo, qualche bel torso di sportivo color del bronzo non guasta, ma bisogna giovarsene con moderazione) e si dedica ai quadri di insieme composti con disinvolta spontaneità dalle grazie muliebri. Dove più donne stanno riunite in atteggiamento di abbandono a riposar sulla sabbia o a intrecciare, come suol dirsi, carole, egli giunge inteso ma non agradito con la sua macchina a tendina (fate caso che... il fotografo professionista ha sempre la macchina a tendina) e, con occhio vagante, va fissando sulla pellicola quel tanto di pelle femminile dal quale sa di poter trarre, divulgandolo, la propria onesta agiatezza. Al cospetto dei corpi muliebri avrete notato come egli faccia sulle gambe il principale assegnamento. Per lui non i visi o la spalle o le braccia o altra cosa che sia in alto hanno la maggiore importanza: mira agli arti inferiori del quali da un pezzo c'è in commercio la maggior richiesta.

E così in tutte le riviste illustrate del mondo è cominciata la stagione delle gambe 1932. Gambe robuste, muscolose di girls sportive; gambe misurate, tornite, regolamentari di stelle di Hollywood; gambe sottili, tenere, romantiche di ragazze di studio; gambe orientali ed occidentali, gambe balcaniche e sovietiche, isolane e continentali, indifferenti o espressive, taciturne o loquaci, smaliziate o innocenti, ricompaiono implacabili dovunque il reporter-fotografo è riuscito a penetrare con la sua busta di pelle sotto il braccio, che ne contiene il più svariato ed inesauribile assortimento. Ed è certamente interessante e significativo questo scambio inter-

... E le gambe, piegate, si sa che non fanno figura...

nazionale di gambe per il quale non esiste dogana; sicchè senza aumento nel prezzo delle riviste noi ammiriamo le gambe delle bagnanti di California, e i Tedeschi quelle di Juan les Pins, e gli Scandinavi quelle del Lido di Venezia.

Del resto è giusto che sia così, data la grande importanza delle gambe nell'estetica del corpo femminile. Com'è che Ramon Gomez, autore di un intero volume su un'altra particolare attrattiva delle donne che ha pur essa un indiscutibile valore, non s'è lasciato tentare anche dalle gambe? E sì che l'argomento è fertilissimo. Sulle gambe di Mistinguett, ad esempio, si è scritto tanto da quando la gloria ha baciato questa artista impareggiabile e secolare.

Quanto agli uomini solo Girardengo, Guerra, Binda e qualche altro privilegiato hanno avuto la fortuna di vedere le proprie gambe fotografate sui giornali. Del resto non si usa. « Ed è una fortuna — notava a questo proposito Raoul Radice che è il più lungo dei giovani scrittori. — Io non potrò mai avere una fotografia delle mie gambe nella quale si veda anche la testa: o le une o l'altra sbarcano dalla lastra. E le gambe, piegate, si sa che non fanno figura... »

Ent.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

L'oro e gli S. U.

Nella sola giornata del 1° giugno quarantaquattro milioni di dollari oro (circa un miliardo di lire) sono emigrati da New York: 21 milioni diretti in Inghilterra, 9 in Francia, 6 in Isvizzera, 3 nel Belgio, ecc.

Nel mese di maggio gli S. U. hanno esportato 214 milioni di dollari oro e ne hanno importato soltanto 13. Le esportazioni furono così suddivise: 61 milioni in Francia, 68 in Olanda, 55 in Isvizzera, 19 nel Belgio, ecc.

Lo specchietto che pubblichiamo dà un quadro completo delle esportazioni ed importazioni d'oro da e per gli S. U. dopo la rinunzia alla parità aurea da parte dell'Inghilterra.

(In milioni di dollari)

Stati Uniti d'America	Esport. oro	Import. oro	Disponib. oro
Settembre	28.79	48.28	4.741
Ottobre	208.68	60.81	4.793
Novembre	4.99	94.43	4.414
Dicembre	32.65	89.51	4.490
Gennaio	237.88	12.85	4.416
Febbraio	128.21	17.64	4.534
Marzo	43.91	17.17	4.399
Aprile	13.38	15.49	4.399
Maggio	214.07	12.91	4.152

Le perdite nelle riserve oro sino al 31 maggio ammontarono a 600 milioni di dollari; circa 60 milioni sono inoltre emigrati nei primi giorni di giugno. L'ammontare totale delle disponibilità oro degli S. U. (Banche di emissione e Banche private) supera ancora i quattro miliardi di dollari. La Francia, che, dopo gli S. U. è il Paese che possiede più forti riserve auree, possiede oro per l'ammontare di 78 miliardi di franchi, cioè oltre tre miliardi di dollari.

Italia e Germania

I tedeschi comprano per un miliardo di lire di merci in Italia, ma gli italiani ne acquistano in Germania per circa un miliardo e mezzo. Queste cifre — scrive il corrispondente del Berliner Tageblatt da Roma — spiegano le preoccupazioni del Governo italiano per le nuove limitazioni imposte a Berlino agli importatori. Il corrispondente osserva che in questo calcolo non si tiene conto dell'apporto che danno alla bilancia dei pagamenti tra i due Paesi l'afflusso di turisti tedeschi nel nostro Paese. Anzi il giornalista aggiunge: « E non solo agli alberghi i turisti recano dei vantaggi; dato il metodo di imposte indirette esistente in Italia ogni straniero che beve una bottiglia di vino o d'acqua minerale, mangia un salamino a fumo una sigaretta, lascia il suo tributo al fisco.

Per quanto grande sia l'appetito dei turisti tedeschi, il cui numero del resto diventa sempre più limitato per le restrizioni sui passaporti e le divise, è difficile che divorino tanti salamini da coprire il disavanzo di cinquecento milioni nella bilancia dei due Paesi.

Il corrispondente esprime tuttavia la speranza che, dati i buoni rapporti esistenti tra le due Nazioni, sarà possibile trovare un'amichevole base d'intesa.

Le difficili crediti

Il Cancelliere Brüning lascia a von Papen in eredità un disavanzo di un miliardo e 690 milioni di marchi che difficilmente potrà essere coperto con nuove tasse oppure con economie.

Tardieu lascia ad Herriot in eredità un bilancio con un disavanzo di circa quattro miliardi di franchi; non solo, ma nel corso del '32 lo Stato francese ha impegni straordinari per circa sette miliardi che potranno essere mantenuti solamente con nuove emissioni di Buoni del Tesoro.

Le imposte

Alla vigilia della Conferenza di Losanna sono ricominciate le polemiche sul peso delle imposte nei vari Paesi e sulla proporzione con cui esse incidono nel reddito degli abitanti.

Il tema è stato ripreso da Herriot in un articolo sul Démocrat di Lione.

Secondo i francesi le imposte hanno raggiunto la seguente percentuale sul reddito:

in Inghilterra	24.9 %
in Germania	23.2 %
in Italia	22.1 %
in Francia	22.0 %

I tedeschi replicano che questi calcoli sono fatti su basi errate. Se si tiene conto delle spese per i lavori pubblici e le assicurazioni sociali la percentuale sale in Germania al 35 % mentre negli altri tre paesi si aggirano tra il 25 ed il 27 %. Tra le grandi Nazioni una delle meno tassate è l'America del Nord.

Scarpe

Vi sono in Germania 65 milioni di abitanti, ma il consumo di scarpe nel corso del '31 è stato soltanto di 42 milioni, un po' meno che un paio per abitante; il consumo sarà di 1,24 per abitante nel '27. La Germania produce in media 70 milioni di paia di scarpe ogni anno. Nel primo trimestre del '32 la produzione è discesa a 14 milioni di paia.

Ottimismo

Dopo aver lottato per alcuni mesi il Senato americano ha approvato in un sol giorno venti miliardi di lire di nuove imposte. Ma il bilancio è lungi dall'essere pareggiato. Se anche tutte le altre proposte di Hoover fossero approvate rimarrebbe uno scoperto di cinque miliardi di lire. Nel suo preventivo Hoover calcola infatti che Inghilterra, Francia ed Italia che non percepiranno nell'anno in corso un centesimo in conto riparazioni, pagheranno regolarmente gli S. U. Hoover, evidentemente, è un ottimista.

Dispiaceri

MacDonald che non una Ginevra e neppure la Lega ha deciso che la conferenza economica mondiale abbia luogo a Londra. Lo stesso MacDonald ha fatto giungere alla Segreteria, attraverso il Foreign Office,

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 4. — La seduta di chiusura della settimana si è svolta fra una discreta attività ed ha visto confermarsi le buone disposizioni della riunione precedente. In un primo tempo specialmente, Fiat e Viscosa, hanno raggiunto quotazioni che successivi realizzi di beneficio non hanno permesso di mantenere. Chiusura più calma con fondo ottimo e resistente. Oscillazioni più importanti: Stige 38-44-42; Viscosa 108-110,50-106; Fiat 118-119-114,50; Cartiere Burgo 216-213-214.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	72 50	72 60
100	Id. f. c.	72 60	72 65
100	Consol. 5% c.	82 35	82 35
100	Id. f. c.	82 65	82 50
500	Torino 6% c.	487 —	487 —
500	S. Paolo 5%	477 50	478 —
500	S. Paolo 3,50%	— —	— —
100	Vittorine 7%	— —	— —
500	Veneto 6%	— —	— —
100	Veneto 3,50%	— —	— —
500	Ferrov. 3%	270 —	271 —
100	B.T. Nov. 1932	100 —	100 —
100	B.T. Nov. 1934	99 40	99 35
100	B.T. Nov. 1940	97 70	97 50
100	B. T. Nov. 1941	97 075	97 10
100	Prest. N. 5%	— —	— —
100	Prest. N. 4,50	— —	— —
1000	B.ca d'Italia	1320 —	1325 —
500	Banca Comm.	1035 —	1032 50
500	Credito Ital.	671 —	670 50
100	Banco Roma	108 —	106 —
500	C. Mobiliare	590 —	598 50
350	Mediterranee	244 —	242 50
500	Meridionali	480 —	480 —
80	Cosulich	14 —	14 —
500	Navigaz. A. I.	44 —	45 —
250	Lloyd Sab.	24 50	24 —
25	Cirio Lanzo	175 —	174 —
100	Italiana Gas	11 —	10 25
50	Stige	38 —	42 —
250	Elettr. A. I.	71 —	72 —
125	Sip	34 75	35 50
400	Terni	144 —	142 —
100	F. C. E.	52 —	53 —
500	Savigliano	511 —	512 —
250	Nebiolo	88 —	88 —
200	Bauchiero	176 —	176 —
100	Tedeschi	40 —	40 —
200	Fiat	115 50	114 50
50	Monte Amiata	29 —	28 —
100	Montecatini	83 —	84 —
100	Olivetti	170 —	170 —
25	Schiapparelli	12 25	12 25
100	Mira Lanza	45 —	45 —
100	Cir	130 —	130 —
250	Montepord	155 —	150 —
500	Acqua Potab.	302 50	302 50
500	Piccio	29 —	29 —
200	Viscosa nuova	104 —	106 —
25	Valli Lanzo	20 —	20 —
150	W. Martiny	— —	— —
250	Lane Borg.	260 —	260 —
200	Ceni Siebli n.	193 —	193 —
200	Cartiera Ital.	90 —	91 50
200	Cart. Burgo	211 —	216 —
100	Filatoglia	11 —	11 —
60	Fornaci	249 —	250 —

Cambi: Parigi 76,85; Londra 71,90; Svizzera 281,30; New York 19,44.

MILANO, 4. — La ripresa odierna pure non mantenendo i corsi massimi fatti complessivamente all'apertura, dimostra ugualmente un migliore orientamento accentuando la fermezza per quasi tutti quei titoli più favoriti fin dalla chiusura di ieri. Assorbimento primario per la Rendita 3,50% fra 72,70 e 72,80, ed anche per il Consolidato 5% a 82,50, 82,50 per fine corrente giugno. Con un volume di affari più sostenuto del solito troviamo progredire le Commerciali, Consorzio, Meridionali, Mediterranee, Edison, Metalli, Pirelli Il., Emiliane, Distillerie, Cascami, Linì e Cementi; in regresso Vizzola, Fiat, Burgo, Eridania, Raffin. L. L., Stampati, Rosari, Bernasconi e Snia. Cambi quasi invariati.

Rend. 3,50% fin. 72,55; Cons. 5% fin. 82,50; Banca Italia 1315; Banca Comm. 1034; B. Roma 105; Credito It. 670; Credito Marit. 500; Elettrofin. 8 1/8; Cons. Mob. 601; Mediterranee 242; Meridionali 487; Veneto Costruz. Ferr. 119; Cosulich 14,75; Rubattino 130,50; Lin. Triest. 23,50; Col. Cantoni 1500; Okiess 150,50; Furier 46,50; V. Olona 64; V. Seriona 48; V. Ticino 76; Stampati 386; Cantoni Costa 220; Linif. Cas. Nas. 114; Rosc. Varzi 244; Metanoli 171; Tosi 95; Cotonif. Marid. 14,25; Un. Manif. 240; Gavardo 475; Rossi 1990; Targetti 40; Cascami 253; Bernasconi 36; Snia 104,50; Pirelloni 25; Ausaldo 13; Siva 82; Metall. It. 110; Aquila 28,50; Montecatini 82,75; Dalmine 97; Breda 16,50; Bianchi 23,50; Isotta 8,75; Piaggio 114; Miani Silv. 5; Magneti 23; Adriat. Elettr. 105; Brioschi 90; Cielli 119; Dinamo 188; Bresciana 130; Valdarno 113; Alta Italia 70; Emiliane 182; Trezzo Adda 250; Adamello 70; Sese 28,50; Edison 385; Id. Postergnat 190; Sip 36; Tirreno 129; Lig. Toscana 160; Vizzola 193; Meridl. Elettr. 141; Terni 144; Un. Es. Elettr. 19; Italcable 61,50; Tecnomasio 20,50; Distillerie It. 78; Eridania 217; Ind. Zucch. 630; Raff. L. L. 388; Italgas 10; M. Lanza 43,50; Petroli It. 8; Aedes 118,50; Food. Reg. 1,10; Id. 7% 12; F. Bosisio 5; Beni Stab. 193; Saiornia 20; Pari. Marconi 18; Alb. Venezia 14,50; Italo Am. 18; Pirelli It. 465; Rinascente 8; Pirelli e C. 133; Brasiliana 30; Dell'Acqua 75; Naviglio 40; Veneziane 3,50% 82,25; Cred. Veneto 5% 455; id. 6% 490; Cons. terr. 4% 387; id. 5,50% 444; Cons. Miglior. 6% 470; Buoni Nov. 5% 1934, 99,35,5; id. 1940 97,45; id. 1941 97,10; Obbl. 5,50% Banca Lav. 426, — CAMBI: Parigi 76,85; Zurigo 381,30; Londra 71,90; Amsterdam 795; Madrid 161; Bruxelles 274,50; Berlino 463,50; Praga 58; Bucarest 11,65; New York cheque 19,44.

GENOVA, 4. — Continua la fermezza dei titoli di Stato. Mercato azionario nuovamente sostenuto in apertura sui prezzi di ieri, ripiega lievemente in chiusura per effetto della scarsità di affari. In ribasso la Rubattino, Terni, Transvia, Ciell, Eridania, Industrie; migliori le Comoda, Raffineria, Semolerie, Silos, Finanziaria Agricola. Cambi invariati.

Rend. 3,50% fin. 72,55; Cons. 5% fin. 82,55,5; cont. 82,35; Venezie 3,50% 82,35,5; Banca It. 1317; Banca Comm. 1031,50; S. Roma 105; Credito It. 671; Credito Marit. 500; Elettrofin. 8; Meridionali 483; Mediterranee 243; Rubattino 131; Lloyd Sabando 64; Alta Italia 44; Polano 51; Gaia 105; Montecatini 83,50; Siva 80; Ansaldo 19; San Giorgio 149; Fiat 118; Un. Es. Elettr. 19,25; Selt 160; Sip 35; Terni 144; Eridania 218; Ind. Zucch. 640; Raff. L. L. 393; Distill. It. 72; Molini A. I. 308; Aedes 119,50; Beni Stab. 193; Buoni Nov. 5% 1934 99,30; id. 1940 97,60; id. 1941 97,05. — CAMBI: Parigi 76,85; Svizzera 369,30; Londra 71,90; Olanda 794; Spagna 161,50; Belgio 274; Berlino 463; Praga 58; Buenos Aires carta 4,53; New York 19,44.

ROMA, 4. — Rend. 3,50% cont. 72,40, fin. 72,65; Cons. 5% cont. 82,50, fin. 82,80; Venezie 3,50% 82,20; Cons. Miglior. 6% 476; Banca It. 1315; Credito Fond. 4591 Banca Comm. 1030; Credito It. 671; Banco Roma 105,50; Meridionali 473; Trans 129; Rubattino 130,50; Gaia 105; Metalli. It. 110; Siva 82; Montecatini 83,50; Ansaldo 20; Fiat 115,50; Terni 144; Elettr. Gas 704; Adria 76; Romana Elettr. 85,50; F. Rosselli 6,50; Immobiliare 443; R. Stabili 190; Imprese Fond. 86,50; Risanamento 774; Acqua Marcia 485; Obbl. 5,50% Banca Lav. 426,50. — Buoni Nov. 5% 1934 99,25; id. 1940 97,50; id. 1941 97,05. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,90; Svizzera 281,30; New York 19,44.

TRIESTE, 4. — Rend. 3,50% fin. 72,35; Cons. 5% fin. 82,55; Venezie 3,50% 82,50; Adria 20; Cosulich 14,75; Lib. Triest. 25; Lloyd 50; Assic. Generali 2270; Buoni Nov. 5% 1934 99,40, id. 1940 97,80, id. 1941 97,05. — CAMBI: Parigi 76,85; Londra 71,90; New York 19,44; Zurigo 381,30.

Borse del Sud America

Buenos Aires, 3 (R. A. L.). — Cambi stabiliti dalla Commissione governativa: cambio su Italia: 11,30 peso-oro, 20,10 peso-carta per 100 lire italiane; cambio su Londra 37 13/16; cambio su New York 171 peso-oro per 100 dollari.

Rio Janeiro, 3. — Cambio su New York 13.175 reis per un dollaro; cambio su Italia 662 medio; cambio su Londra 6,3/64.

Montevideo, 3. — Cambio su Italia 9,24; cambio su Londra 29,50.

CAFFÈ — **Rio Janeiro**, 3. — Quotazione caffè, tipo 8 per 10 kg. 12500 reis; id. tipo 7 12300 reis.

Santos, 3. — Quotazione caffè, tipo 4 per 10 kg. 12500 reis; id. tipo 7 12400 reis.

CEREALI. — **Buenos Aires**, 3. — Quotazione in pesos m/n dal grano, per quintale, 7,68; id. mais 4,69.

La situazione della Reichsbank

Berlino, 4 sera.

Il bilancio al 31 maggio della Reichsbank indica un cambiamento molto sensibile delle riserve oro e divise dell'Istituto. Le riserve sono passate da 990.900.000 della settimana precedente a 991.300.000 marchi. Le riserve oro, così aumentate di 6.400.000 marchi a 862.700 milioni marchi. Invece le riserve in divise sono diminuite di 6.000.000 di reichsmarks e ammontano a 128.600.000.

La circolazione fiduciaria (i biglietti della Reichsbank e di rentenmarchi indica, poi, un aumento sensibile di marchi 229.800.000 e si stabilisce al 31 maggio, a 4.473.900.000 marchi. Il tasso di copertura della moneta tedesca è quindi caduto a 25 per cento contro 26,5 per cento.

Secondo si presume, il nuovo Gabinetto del Reich seguirà una politica monetaria intesa al mantenimento della stabilità del marco, assumendo tuttavia una attitudine diretta all'alleviamento dei pesi di imposta, interessi, salari e spese sociali che incombono sugli Enti economici per modo che questi ultimi possano realizzare margini di utili. Escluso la possibilità di inflazione.

I negoziati per la « Credit Anstalt »

Vienna, 4 sera.

I creditori stranieri della « Credit Anstalt » si trovano da qualche giorno a Vienna per giungere ad un accordo con la direzione dell'Istituto viennese circa la restituzione dei loro averi. I negoziati non hanno portato ad alcuna conclusione. Ma sembra che l'antagonismo fra le due parti sia molto forte e non permetta una rapida soluzione. I creditori esigono la restituzione completa delle somme dovute dalla « Credit Anstalt » e ciò in rate annue molto forti, mentre il Governo austriaco desidererebbe che le quote fossero inferiori. Inoltre i creditori non si dichiarano soddisfatti della garanzia dello Stato austriaco, ma vorrebbero come pegno gli introiti del monopolio dei tabacchi e delle dogane, nonchè tutto il capitale azionario della « Credit Anstalt ».

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Industria Commercio Lagnani Affini, Rappresentanze (in liquidazione), via Vanvitelli Emidi 30, ore 10, straordinaria (ore 11 stesso giorno).

Acqui. — Soc. An. Cassarini e Papin (in liquid.), presso sede sociale, ore 10 (12-6 stessa ora).

Borgomanero. — « Unione Coloniali », presso sede sociale, ore 10, ord. e straordinaria.

Borgo Valsugana. — Soc. An. Filatura Serica della Valsugana, presso sede sociale, ore 15, straordinaria (ore 18 stesso giorno).

Como. — Soc. An. Cantalupi e C., Macinazione cereali (in liquidaz.), via P. Anzani 14, ore 10, straord. (12-6 stessa ora).

Milano. — John Gelosa, merce Italia n. 1, ore 16 (15-7 stessa ora).

— Soc. An. Scatolificio Lombardo, via Settembrini 107, presso studio Moretti, straordinaria.

Roma. — Soc. An. Pavimentazione Edilizia, Roma, via Nomentana 257, ore 9, ord. e straordinaria.

San Colombano al Lambro. — An. Fonti Minerali Gerette di San Colombano al Lambro, presso palazzo Podestarile, ore 15, straord. (ore 11 stesso giorno).

Tripoli. — Distilleria della Tripolitania, via Lombardia 44, ore 9,30, straord.

LOTTO PUBBLICO

(Estrazione del 4 giugno 1932)

TORINO	72	70	12	84	90
BARI	2	78	11	67	16
FIRENZE	25	49	26	29	33
MILANO	61	57	29	15	42
NAPOLI	42	34	52	58	83
PALERMO	7	65	81	84	77
ROMA	44	87	53	64	3
VENEZIA	2	61	21	6	63

E. I. A. R. — Radio-Torino
Il programma d'oggi

Ore 12,45: Comunicati dei Consorzi Agrari e del Dopolavoro. — 13,0: Musica varia. — 13,31: Dischi. — 18,30: « Avvenimenti e problemi » conversazione di Battista Pettigrini. — 20,45: Canzoni polacche. — 21: Libri nuovi. — 21,10: Concerto sinfonico. Nell'intervallo conversazione di G. A. Bianche. — 22,40: Trasmissione dal Teatro Cecria di Novara dell'opera « Cavalleria Rusticana » di Mascagni, diretta dall'autore. (Interpreti: soprano Bruna Rasa, tenore Bertelli, baritono Borgonovo). Dopo l'opera: ultime notizie.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PASSONI - Red. responsabile

Oggi alle ore 9, colpito da improvviso malore, dopo una vita dedicata al lavoro ed al bene della famiglia, spirava

Giglio Tos Ferdinando fu Carlo

d'anni 58 - Industriale ciclista

Ne danno il tristissimo annuncio: la moglie **Maria Teresa** col piccolo **Carlo**, la mamma, la sorella **Irma**, i suoceri, cognati, l'affezionato zio **Giuseppe** Bavignone, zii, nipoti e parenti tutti.

Ivrea, 3 giugno 1932.

I funerali avranno luogo domenica 5 corrente alle ore 17, partendo da Via Circonvallazione. 3420

(Ditta Onor. e Trasp. Fun. Tel. 86. Ivrea).

Dopo lunghe sofferenze, ieri cristianamente spirava

Sara Dardani Sartorio

La piangono: il marito Rag. **Arnaldo**, i figli: Avv. **Giuseppe** con la consorte **Emma Sartorania**, **Clotilde** col marito **Edoardo Mazzia** e il piccolo adorato **Cristino**, il fratello Comandante **Giuseppe**, i parenti tutti e l'affezionata **Angela**. I funerali, mesti e senza fiori per volontà della Defunta, avranno luogo Domenica 5 corrente alle ore 10, partendo da Via S. Chiara N. 58. (46.013)

Il 5 Giugno 1931 a St-Jean De Maurienne (Savoia), vittima di incidente automobilistico, periva nei gorghi del torrente Arc, che più non rese la cara Salma,

Borgna Giuseppe di Pietro

Negoziante bestiame - d'anni 36

Nell'anniversario dell'immane sciagura, Padre, Sorelle, Parenti tutti, privati del conforto di dare sepoltura ai resti mortali del caro scomparso, fanno celebrare una Messa solenne, in suffragio della sua anima, e saranno grati a quanti vorranno unirsi alle loro preghiere.

Il funerale avrà luogo giovedì 9 giugno alle ore 10, nella Parrocchia Ss. Ap. Pietro e Paolo, Piazza Saluzzo, Torino. 17637

Stamane, dopo breve malattia è mancato all'affetto dei suoi cari il

Cav. Enrico Vitta Zelmann

di anni 77 - di Acqui

Ne danno con immenso dolore la triste partecipazione la vedova **Teresa Eleonora**, le figlie **Gisella** col marito **Lombroso Alfredo**, **Amalia** col marito **Lombroso** nav. uff. avv. **Giulio**, **Bianca** col marito **Peroyra Ge Lisa** rag. **Emilio**, i nipoti, cognati e parenti tutti.

Si prega di non inviare fiori e si dispensa dalle visite.

I funerali avranno luogo domenica, 5 corr., alle ore 10, partendo da via San Massimo 24.

Torino, 4 giugno 1932-X. 16818

Dopo lunga malattia, munito dei Conforti Religiosi spirava serenamente

Musso Luigi

Pensionato Municipale

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie **Donadei Angela**, il fratello, il cognato, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica, 5 corr., alle ore 10, partendo da Corso Regina Margherita 116. (A

Mercoledì 8 giugno nella Parrocchia di S. Barbara dalle ore 6 alle ore 11 saranno celebrate Messe di trigesima per il compianto

Colonnello Mario Scarfiotti

Alla Messa delle ore 11 seguirà la S. S. Benedizione.

La famiglia ringrazia i buoni che vorranno unirsi alle sue preghiere di suffragio. 17575

Martedì 7 corrente, nel trigesimo della morte di

Pietro Bersanino

sarà celebrata nella Chiesa Parrocchiale dei SS. Angeli Custodi, dalle ore 6 alle 11, Messe consecutive a tutti gli altari, in suffragio dell'anima del Caro Estinto.

Si ringraziano le gentili persone che vorranno unirsi alle preghiere dei parenti. 17679

MEMENTO

Lunedì, 6, ore 10, Chiesa S. Giovanni Evangelista corso Vittorio, verrà celebrata Messa per l'anima buona Signora **VANZETTI TERESINA LEONE**. Il marito sarà riconoscente a tutte le persone che si ricorderanno nelle [illegible] 17577

Uomini e cose dello Sport

A chi tocca... tocca

Campetto... carnevalesco

La nuova settimana, dopo un combattimento per lui non troppo difficile, il belga Pierre Charles ha battuto il tedesco Hein Müller ed è ridiventato campione d'Europa per tutte le categorie.

Hein Müller è quel biondone che tutti i torinesi ricorderanno per averlo già visto ridotto a mal partito da Michele Bonaglia in un incontro svoltosi sul campo Torino.

Il combattimento, che si è svolto a Bruxelles, ha avuto uno svolgimento chiarissimo e non si dice — almeno a detta di tutte le cronache — che i giudici e l'arbitro si siano dovuti scervellare troppo per calcolare a chi doveva andare la vittoria. Ma il bello è questo: mentre l'arbitro francese René Schumans e il giudice belga Vanderstappen davano senz'altro la vittoria a Pierre Charles che aveva dimostrato di meritarla pienamente, il cartellino del giudice tedesco Schuhmacker riportava ben... 3 punti in vantaggio di Hein Müller.

Dove si dimostra che i sistemi di... conteggio variano da paese a paese.

La fine dello scuse...

Durante il XV congresso dell'International Boxing Union, tenutosi recentemente a Ginevra, è stata votata all'unanimità la proposta seguente:

« Le Federazioni Nazionali affiliate all'I.B.U. debbono preoccuparsi costantemente delle condizioni fisiche dei boxeurs e queste Federazioni sono tenute a impedire che prendano parte a combattimenti pugilli che si trovino in condizioni fisiche non del tutto perfette ».

Con questo sistema saranno evitate tutte... le scuse che pugilatori e managers sono soliti accampare quando capita di perdere un incontro. In tali casi non è difficile sentirli così esclamare i perdenti e i procuratori dei perdenti:

— Ah, se non fossi salito sul ring già con la mano destra fratturata!

— Se il mio ragazzo non si fosse alzato dal letto due ore prima del match, causa una lieve influenza, la faccenda sarebbe andata diversamente!

Con la visita preventiva tutti... i malanni saranno scongiurati. Ma del resto in Italia tale sistema si usa da parecchio tempo; prima dell'inizio di ogni riunione il medico di servizio della Federazione Nazionale Medici Sportivi visita tutti i partecipanti alla riunione stessa per accertarsi delle loro condizioni fisiche.

La Federazione Internazionale non ha fatto che stabilire quello che in Italia si fa da parecchio tempo. Si tratta dunque di un nuovo riconoscimento della perfezione delle nostre organizzazioni sportive.

Non dir quattro...

Qualche giorno fa, durante il banchetto che il Racing Club de France, organizzatore degli annuali « Campionati Internazionali di Francia », di tennis, ha offerto a tutti i partecipanti al grande torneo, il signor Pierre Gillou, Presidente della Federazione Francese di tennis, ha amabilmente accennato nel suo discorso al prossimo confronto che si sarebbe avuto tra il nostro campione Giorgio De Stefani e la giovanissima speranza del tennis francese, André Merlin.

Da notare che Merlin doveva ancora giocare contro l'anziano ma coriaceo barone ungherese von Kerlking. I due giovanotti il giorno dopo il banchetto e... Merlin, malgrado fosse giovane del suo avversario di quasi una ventina di anni, se la prendeva di santa ragione. Così l'auspicato confronto svanisce e toccava ai nostro De Stefani fare le vendette del giovane francese contro lo stesso Kerlking.

Evidentemente « Monsieur » Pierre Gillou col suo malaccorto discorso non ci ha fatto una splendida figura.

Una nuova danza sportiva

A Parigi si sta lanciando una nuova danza che è assolutamente puramente sportiva; essa s'intitola precisamente « Football Dance » e consiste in questo.

Il suo ritmo è presso a poco quello del valzer e i danzatori debbono muoversi senza uscire da uno spazio quadrato segnato sul pavimento. In mezzo alle coppie danzanti... circola un disco di piombo di non troppo grandi dimensioni; il gioco è congegnato in modo che ogni coppia deve spingere con i piedi tale disco e quella che lo fa uscire dei limiti del campo perde un punto.

Pare — per dirla alla Gandolin — che questa nuovissima danza prenda... piede. Bisognerà vedere se verranno organizzati i regolari campionati nazionali e se essi verranno regolamentati da apposita Federazione.

La disdetta dei fortunati

Villaplane, il ben conosciuto footballer, ex-capitano della squadra nazionale francese e attualmente capitano dell'Antibes Olimpique, sta vivendo una ben terribile avventura.

Egli, insieme a due suoi amici, come lui impiegati nel casino di Antibes, aveva tempo fa comperato un biglietto della famosa lotteria spagnola. I tre non pensavano certo che il loro biglietto sarebbe stato uno degli estratti, ma, a buon conto, avevano pensato di depositarlo in una cassaforte.

Sembra incredibile il riferirlo, ma quel tale biglietto, per un capriccio della sorte, uscì dall'urna vincendo un premio di un milione e mezzo di franchi. Quando i tre seppero della vincita si trovavano a Bologna, in occasione della partita notturna che l'Antibes ha giocato la settimana scorsa al « Littoriale ».

Al ritorno in sede, pieni di una gran gioia, i fortunati corsero alla famosa cassaforte per ritirare il loro biglietto ma — tremenda sventura! — quel tale biglietto era partito per altra e quanto mai ignota direzione. Figurarsi la disperazione di Villaplane e C.i; passare da poveri diavoli a milionari e, con la medesima disinvoltura, vedersi di nuovo... reintegrati nella categoria dei poveri diavoli non è affare che possa riuscire piacevole nemmeno per dei fachiri.

Inchieste vennero fatte, poliziotti messi in moto, ma del biglietto nemmeno il più lontano odore.

Ai tre sfortunati... vincitori della lotteria — tra i quali è anche il signor Albert, vice-presidente dell'Olimpique Antibes — non è rimasta altra consolazione che denunciare il fatto e mettere il fermo alla riscossione della vincita.

E' facile che del misterioso affare non si possa venirne a capo e Villaplane e C.i potrà rimanere, unica consolazione, il sapere che toccò a coloro che presumibilmente si hanno derubati potranno usufruire di quel milione e mezzo che rimarrà lì... a disposizione di nessuno.

« G. ».

IL NOSTRO CONCORSO PRONOSTICI

L'ottavo gruppo di finalisti

Pubblichiamo l'ottavo gruppo finale del nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia, che comprende, eccezionalmente 102 nomi. Gli ultimi tre classificati (i numeri 100, 101, 102) hanno pronosticato Guerra primo arrivato prevedendo tutti e tre l'identica media di Km. 31,250. Per questa ragione, onde evitare di ricorrere alla estrazione a sorte, abbiamo ammesso, in via del tutto eccezionale, tutti e tre i concorrenti fra i finalisti.

Come è noto, l'ottava tappa della grande corsa è stata la Foggia-Napoli, che ha avuto il seguente risultato: 1. Guerra, compiendo i Km. 217 in ore 6,58'30", alla media oraria di chilometri 31,111; 2. Mara Michele; 3. Demuysère; 4. Bertoni. In base a questi risultati si sono classificati i seguenti concorrenti:

1. Castello Nando, Chivasso, 1°, 2° e 3° arrivato
2. Striglia Carlo, id., 1°, 2° e 4° arrivato
3. Andrea Renato, Torino, 1° e 2° arrivato
4. Anfossi Armando, id. id.
5. Antonelli Attilio, id. id.
6. Bertone Giovanni, id. id.
7. Bubbio Cesare, id. id.
8. Buonomano Umberto, id. id.
9. Camia Giuseppe, id. id.
10. Canuto Aldo, id. id.
11. Capra Sergio, id. id.
12. Cavagnolo Carlo, id. id.
13. Cerrato Abramo, id. id.
14. Crosio Innocente, id. id.
15. Conrado Michele, Chivasso, id.
16. Daverio C., Torino, id.
17. Fara Ugo, Moncalieri, id.
18. Ferrando Natale, Torino, id.
19. Filippa Amalia, id. id.
20. Franceschini Alberto, id. id.
21. Fusai Piero, id. id.
22. Gennari Giovanni, id. id.
23. Gennari Olimpia, id. id.
24. Giordano Valentina, id. id.
25. Grassi Felice, id. id.
26. Grasso Armando, Orbassano, id.
27. Jacurti Adorno, Torino, id.
28. Lovera Giovanni, id. id.
29. Maggiori Nino, id. id.
30. Maina, Antonio, id. id.
31. Manassero Benedetto, id. id.
32. Manca Giovanni, Pinerolo, id.
33. Marchisio Emma, Torino, id.
34. Marchisio Giovanni, id. id.
35. Marchisio Teresa, id. id.
36. Mascherano Piero, Chivasso, id.
37. Marano Natalina, Torino, id.
38. Nebbia Giacchino, Asti, id.
39. Oddone Oddino, Torino, id.
40. Panotti Mauro, id. id.
41. Pastore Renzo, Chivasso, id.
42. Petrini Apollinare, id. id.
43. Rasca, id. id.
44. Regis Bertu, Chivasso, id.
45. Rosa Bruzin Carlo, id. id.
46. Ruffino Agnese, id. id.
47. Seghesio Sabino, Torino, id.
48. Simoncino Luigi, id. id.
49. Sola Luigi, Chivasso, id.
50. Strigilis Adele, id. id.
51. Togliatti Giovanni, Torino, id.
52. Turletti Alessandro, id. id.
53. Vaio Rosolda, id. id.
54. Bonfante Sergio, Chivasso, 1° e 2° arrivato
55. Bonfante Vittorio, id. id.
56. Bruzzone Carlo, Savona, id.
57. Cazzuola Gaspare, Torino, id.
58. Cravero Giovanni, Settimo Tor., id.
59. Dutto Giuseppe, Torino, id.
60. Fillia dott. Piero, id. id.
61. Levrio Michele, Piscina, id.
62. Martini Francesco, Torino, id.
63. Macchio Giacomo, id. id.
64. Mucelli Vincenzo, id. id.
65. Mussino Giacomo, id. id.
66. Rapelli Enrico, id. id.
67. Rosa Bruzin Francesco, Chivasso, id.
68. Rosa Bruzin Piera, id. id.
69. Scavini Clemente, Rivarolo Canavese, id.
70. Serafino Carlo, Torino, id.
71. Signetti Umberto, id. id.
72. Sola Walter, Chivasso, id.
73. Vergnano Giuseppe, Torino, id.
74. Angeleri Primino, Torino, 1° e 2° arrivato
75. Annona Pietro, id. id.
76. Audisio Agostina, id. id.

La cucina a gas « Triplex » con 4 fornelli, di cui uno con becco grande, scaldapiatti aperto e forno, fornita dalla « Stige », Torino, terzo premio del nostro Concorso Pronostici sul Giro d'Italia.

77. Cottino Luigi, id. id.
78. Marchisio Eugenio, id. id.
79. Martinatto Luigi, id. id.
80. Pellegrino Libertino, id. id.
81. Vacca Antonio, id. id.
82. Viti Arturo, id. id.
83. Zaria Angiolina, id. id.
84. Actis Tamitore Cesare, Chivasso, 1° arrivato
85. Besozzo Giovanni, Torino, id.
86. Brigliano Battista, id. id.
87. Cavicchioli Alberto, id. id.
88. Conte Benedetto, id. id.
89. Ferraroni Giovanni, Pinerolo, id.
90. Groppo Matteo, Fossano, id.
91. Guala Giuliano, Torino, id.
92. Leone Mario, Vercelli, id.
93. Martinatto Vittoria, Torino, id.
94. Massimino Giovanni, Biella, id.
95. Morano Giovanni, Rosta, id.
96. Vergano Lucia, Torino, id.
97. Vergano Marcello, Torino, id.
98. Sartore Arrigo, id. id.
99. Turazza Plinio, Verona, 31,110
100. Salmi Aldo, Torino, id.
101. Terzago Adelina, Biella, id.
102. Tr